

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 29
17 Luglio 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



PERT KELTON
una vivacissima attrice della R. K. O. che vi mostra il numero portafortuna.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Caterina. Non è vero, io non faccio mai uso del sarcasmo su questa rubrica. L'Editore me l'ha proibito, e ogni settimana fa esaminare attentamente, da un celebre intenditore di sarcasmo, il mio manoscritto. Non posso usare il sarcasmo che in casa, quando tutti dormono: butto là un sarcasmo, poi rimango lungamente a palpitare nel buio, con la folle paura che qualcuno abbia sentito. Certe volte, nelle tenebre del corridoio, mentre sto per mormorare il mio sarcasmo, sussulto con l'impressione che qualcuno mi abbia leggermente toccato: è infatti il mio bambino che approfittando delle stesse favorevoli circostanze si avviava a rubare la marmellata dalla dispensa. Noi fraternizziamo subito: e là, in un angolo della cucina, mentre il mio bambino manda giù grossi cucchiari di marmellata, io con eguale piacevole agitazione professo enormi, brucianti sarcasmi. Scherzi a parte, voi siete una cara e intelligente creatura, quindi io vi accolgo qui con vivo piacere. Avete torto ad invidiare, voi ricchissimi, le umili operaie che secondo voi debbono essere felici perché libere. La libertà non è poi tanto bella quanto credete; io mi sottopongo spesso a cruente lotte per avere una giornata libera e quando poi l'ho non so come passarla. Voi poi credete che non vi sia felicità maggiore di quella di un'acclamata attrice di prosa; ed io vi do questo solo consiglio: scrivete all'attrice che più stimete una lettera sincera come quella che avete scritta a me, e pregatela, scongiuratela di dirvi sinceramente se è felice. Mia cara amica, voi oggi soffrite perché non vi lasciano recitare. Ma improvvisamente gli ostacoli cadono, voi diventate una brava attrice. Ecco, siete una brava attrice, ma soffrite più di prima perché sentite di non essere la Duse, o perché (assai più probabilmente) siete certissima di emulare e superare la Duse, ma non riuscite a farlo credere alla gente. Giovanissimo, io ero contabile in ufficio, e la notte mi destavo urlando: «Voglio scrivere sui giornali, voglio scrivere sui giornali». Oggi scrivo sui giornali, ma mi avvedo di farlo in modo assai modesto, e la notte mi destavo urlando: «Voglio strappare sorrisi e lacrime a milioni di lettori, voglio strappare, ecc., ecc.». E, per tacere delle rimostranze dei vicini di casa, l'indomani soffro terribilmente: né mi avvedo di aver comunque realizzato il mio sogno di scrivere sui giornali. Io poi mi permetto di esortarvi a diffidare degli applausi che avete suscitato recitando per beneficenza. Moltissimi che hanno acclamato alla dilettante, fischierebbero la professionista. Ero studente, e passeggiando un giorno sul molo di Napoli, volli provarmi a sollevare una cassa di banane del peso di una trentina di chili. Ci riuscii e fui applauditissimo da folte rappresentanze di scaricatori, i quali mi definirono con l'espressione: «Un signorino in gamba». Più tardi grosse perdite al giuoco mi costrinsero a praticare per alcuni mesi il mestiere di scaricatore: e quando non riuscivo a sollevare (neppure pensando che i debiti di giuoco si pagano entro le 24 ore) cento chili di carbone, i più esili miei colleghi venivano a domandarmi con disprezzo quando mi sarei deciso a cominciare una buona cura ricostituente. Ah, che tirata, questa risposta: si sente che ho fatto per molto tempo dei mestieri pesanti.

Luisella Duchène - Modena. «Ti ricordi di Janette modenese, di Una rondinella di Modena, di Clara Bow, di Una Vela Bianca, di Marilù fidanzata di Mario, di Mario solo il mio Mario? Ebbene, ero sempre io!». Quale rivelazione: da 24 ore io giaccio immobile su un divano, passandomi le mani sulle tempie brucianti e balbettando a tratti: «Era sempre lei, era sempre lei». Io fremo all'idea che tutte le mie corrispondenti si riducano a una sola, io vedo l'Editore che dolcemente ma fermamente mi dice: «Perché soffrite? La vostra rubrica non stampata più, mandategliela a casa manoscritta, io penserò al francobollo». Mi sorprende quando dici che vuoi tanto bene al tuo caro Mario, pur essendo egli di statura inferiore alla tua: quando mai l'amore ha badato all'altezza? Mio zio Agostino si innamorò della zia Claudia mentre ella era sul cileglio: graziosissima senza dubbio, ma almeno tre metri più alta di lui.

Un'astidna lettrice. Sì, Marotta non proprio io. Peccato. I miei libri si intitolano «Tutte a me» e «Divorziamo, per piacere?»: la Casa Editrice non posso nominarla qui. Grazie della simpatia. Che ho, da riuscire così simpatico? Sono molto robusto, non sono nemmeno lì tipo

che dia l'impressione di poter essere picchiato facilmente.

Abbonato Tolemo - Livorno. Per le notizie di questo genere segui le pagine informative del giornale. A Blasetti puoi comunque scrivere presso la Cines.

Bye Bye - Genova. 36 anni; e lui 33.

Angelo biondo - Spezia. Grazie della simpatia. Io sono alto di statura e mi avvio a una dignitosa e serena pinguetudine. È il destino di tutti gli umoristi; troppa gente li vuole morti, e dato che forse in fondo all'anima essi sarebbero lieti di accontentare la maggioranza anche in questo, finiscono per assumere un aspetto sempre più florido. Il problema che mi sottoponi è un po' troppo delicato per parlarne qui, non ti pare?

Primula rosa. Chiedine a Mura attraverso la rubrica di Novella o di lei; dalla mia risposta scherzosamente evasiva risultava chiaro che di problemi di estetica femminile io non me ne intendo.

Tripoli. Sarebbe bello che io potessi consigliare ai giovanotti come contenersi per diventare amanti di signore sposate! Sarebbe bello per i mariti di queste, cui basterebbe venirmi a cercare al giornale per poter collocare le loro giuste bastonate senza tema di vederne in disguido neppure una. Ti diverti anche tu a «studiare le fisionomie e le mani?». Non con soverchio acume, credo: altrimenti l'esame delle mani dal marito di quella signora avrebbe molto influito su quei tuoi propositi che la riguardano. Fantasia, carattere debole denota la calligrafia.

Adoratore nell'ombra. — Mi puoi dare tranquillamente del tu. Non saprei come rifiutarlo. Noioso invece è nei litigi, quando l'avversario

pretende di imporre il tu nel momento stesso in cui ci dà un pugno in un occhio. Benché non mi sia mai accorto di essere «dispensatore di gioie e conforto» (tentai una volta di infondere rassegnazione in un accatone mediante lettura di passi della mia rubrica, ma con spiacevole esito) ti ringrazio per la buona opinione. D'accordo su «Velo dipinto» e sul fatto che Marotta sono proprio io. Intelligente, sensuale, un po' vanitoso ti definisce la scrittura.

Mar. Far. Sì. È vero. Pazienza. Sensualità, eleganza, egoismo denota la calligrafia.

Liciale fra le nuvole. Oggi è assai difficile. Ma tu scrivi, e manda. La maggioranza dei direttori non risponde, gli altri rimandano i manoscritti; poi un bel giorno, magari dopo anni, qualche manoscritto comincerà a essere accettato. Perché i direttori hanno avuto una crisi di coscienza? No, perché i manoscritti sono diventati migliori.

Tua grande ammiratrice. Ma no, non sei grassa. Le donne-giunco sono passate di moda, e senza arrivare alle donne-querchia, o alle donne-platano, ci siamo accorti che la bellezza femminile non è fatta soltanto di linee, ma anche di volumi. Grazie della simpatia, che è quella di una deliziosa concitadina, e tanto più cara perciò. Sensibilità, un po' di egoismo, fantasia, eleganza rivela la calligrafia.

Nido di baci - Ascoli Piceno. Avete fatto beuto, dato che fra l'altro io non vi avevo offesa. Sono lieto che De Sica vi abbia trovato «interessante». E la parola con cui lo definisco (all'autore) i quadri di cui non riesco a capire il significato; ma non so in che senso la usi De Sica. L'uso dei vocaboli varia

nissimo a perdonarmi, dato che fra l'altro io non vi avevo offesa. Sono lieto che De Sica vi abbia trovato «interessante». E la parola con cui lo definisco (all'autore) i quadri di cui non riesco a capire il significato; ma non so in che senso la usi De Sica. L'uso dei vocaboli varia

profondamente da uomo a uomo. Quando mio nonno (il mio atletico nonno) dava del mascalzone o della canaglia a qualcuno, contemporaneamente colpendolo con pugni nella regione cardiaca o ascellare, significava che gli voleva molto bene. Incidentalmente debbo notare che gli amici del nonno, mai esenti da ecchimosi e da patemi d'animo, avevano un aspetto meno florido dei suoi nemici. Voi, comunicandomi che la Miranda vi ha scritto alcune volte, mi domandate se è vero che ella è bruttina. Ecco che cosa guadagnano le attrici a scrivere alle loro ammiratrici. Noi artisti dovremmo sempre rimanere in un misterioso isolamento; e la Garbo in questo è maestra, specialmente se deve mille dollari a qualcuno. Non sono d'accordo con voi sulla Albani. Siete gentile definendomi «un bellissimo gagà pieno di speranze». Non sapevo che i gagà avessero delle speranze, o che potessero essere pieni di qualsiasi altra cosa.

Fantasia - Firenze. Naturalmente devi preferire il giovane a cui vuoi bene. E allontanare francamente l'altro. Il doppio giuoco è una delle cose più odiose alle quali una ragazza possa abbandonarsi. Lo dico sempre alla mia giovane cameriera quando ella pretende di battere i tappeti e di accarezzarmi contemporaneamente. In tal modo io ricevo spesso, per errore, dei colpi di battipanni sulla faccia; ma ciò che più mi indispettisce è di vedere, nel tempo stesso, accarezzare un tappeto. Eleganza, sensualità, carattere debole denota la calligrafia.

Palermitano ozioso. Ciò che capita a te con le riviste alle quali, non richiesto, mandi novelle e articoli, è capitato in ogni tempo agli scrittori dilettanti. Il problema fu da me singolarmente approfondito nel mio primo libro, al capitolo «Il giovane scrittore di campagna»; là io descrivevo le torture dei giovani scrittori e dimostravo che i loro carnefici non hanno neppure torto. Ora io non ti dico di comprare il libro, ma non mi sento di ripeterne qui un capitolo: anche perché quando sono uscito illeso da un capitolo non sono così sciocco di tornare ad arrischiare la vita; la cosa migliore sarebbe dunque che tu mi credessi sulla parola.

Berta. Sei molto gentile nel tributarmi tutte quelle lodi per ciò che ho scritto nella strenna estiva *Novella Film*. Nei miei riguardi hai esagerato, ma innegabilmente il volume è magnifico e per 3 lire è davvero regalato.

La regina di Saba. Impara a perdonare, è così bello. Perdoniamo, perdoniamo, e una voce misteriosa ci sussurra: «Sei stato veramente generoso, l'uomo al quale hai perdonato, con un solo leggero pugno poteva fraccassarti la mascella». Scherzi a parte, la storiella che ti è spiaciuta, vera o falsa che sia, non mi pare «nauscente». La battuta della Crawford all'agente (vera o falsa) è anzi molto spiritosa. Nota che l'articolo non l'ho scritto io, né conosco, di chi l'ha scritto, il nome o le dimensioni dei suoi pugni: il mio giudizio non potrebbe dunque essere più disinteressato. E tu dicendo che la Crawford merita ammirazione per la sua arte, non dimostri che ella debba essere senza peccati. D'accordo su tutto il resto. La Hepburn lavora. Con un ardore più grande — e soprattutto più robusto — di lei. Ti ringrazio della buona opinione che hai delle mie novelle.

Nini e Nene - Como. A Cortina non sono stato, ahimè; né questo inverno né mai. Non ero io dunque quel signore nelle cui faccette tu assicuri che si riconosceva il mio stile. Le mie faccette hanno un unico inconfondibile stile: quello che non consentirà mai al loro autore il lusso di un soggiorno a Cortina. Debbo poi dirti che la vita delle studentesse non mi sembra orribile. Almeno finché vi saranno gli studenti. Mi sono formato questa opinione durante un solo minuto di sosta nel cortile di un Liceo. Nel cortile di una Università mi bastò dare un'occhiata dalla strada. Eleganza, fantasia, intelligenza, ardore rivela la scrittura.

Ing. Strazza - Torino. Come sta? Io la ricordo con molta simpatia, e il mio bambino è addirittura entusiasta di lei. No, ciò non si deve ai dolciumi che ella fu così gentile di inviargli; è solo per caso che ogni tanto il mio bambino mi domanda quando ritornerà a Torino e quando rivedrà quel bel signore. Ora sto cercando di fargli capire che due persone possono essere molto amiche anche senza vedersi mai; ma forse è troppo tardi, forse dovevo cominciare a instillargli questo concetto quando i dolciumi non erano ancora finiti. L'animo di un bimbo è cielo ed è abisso. Sta bene e mi ricordi, caro ingegnere.

Il Super Revisore

**Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali**
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastrino. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15,- al Dott. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

È LUI

dal film: **Zouzou, la venere negra**

Parole Italiane di L. L. MARTELLI - Musica di GEORGES VAN PARYS

I.

*Ci sono tanti signori
che per un bacio d'amor
mi sanno offrire tesori
promesse di splendor.
Ma un uomo solo mi piace,
non ha quattrini, lo so,
di non amarmi è capace,
eppur, è il mio tesoro!*

*È lui l'uomo che ho qui nel cuor
a lui ho dato tutto il mio amor
ma lui con tutto questo
è così bestia
che non lo sa capir!
È lui soltanto qui nel mio pensier...
Con lui soltanto sogno di cader...
Io son così rapita
ed impazzita
che ovunque io lo vedo. Ahimè
è lui...
Il solo uomo ormai per me!*

II.

*Per ogni donna sospira,
ha mille cuori per sé,
col suo sorriso le attira,
e scampo allor non c'è!...
Io nulla faccio né tento
per conquistare il suo amor
ma mio lo stesso lo sento
perché mi sta nel cuor!...*

È lui l'uomo che ho qui nel cuor ecc.

SALABERT S. A. I. - Via capo le Case 18, Roma

DIADERMINA

la crema inconfondibile per la difesa e la conservazione della pelle contro gli sbalzi e gli eccessi di temperatura, contro i rigori dell'aria e l'azione intensa del sole.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

TUBETTI DA L. 4.
VASETTI DA L. 6. E DA L. 9.

Al mare,
ai laghi,
ai monti
non si va senza

SUDORI MOLESTI

Avrete un sollievo insperato, se userete la Nuova Polvere Essiccante Majocchi «Speciale per toletta». La riceverete franca di porto e di imballo a domicilio, col semplice invio di cartolina vaglia da L. 6 a «Lept - Cassella 383 - Bologna».

DELLA LUNA DI MIELE

Vi presentiamo Paul Mantz, il pilota che porta le stelle di Hollywood in luna di miele. Egli è chiamato il "Cupido Volante", perché nel suo aeroplano, molti amori e matrimoni si sono intrecciati. Le stelle di Cinelandia lo conoscono assai bene... ma egli non conosce loro perché non va mai al cinema.

VOLANDO SULL'ESPRESSO

Paul Mantz è il Cupido volante di Hollywood: egli ha portato molte dive all'altare, ma raramente conosce i loro nomi, perché non va quasi mai al cinema. È una specie di rarità quest'uomo che in pochi minuti si prepara a voli di duemila miglia, verso Yuma, Arizona, o Las Vegas, Nevada, per trasportare quei divi innamorati che vogliono sposarsi in quattro e quattr'otto in un'altra città.

In qualsiasi ora del giorno e anche di notte squilla il campanello del telefono insistentemente in casa Mantz.

— Pronto? — dice Paul Mantz con voce assonnata.

— È così e così — spiega una voce — e noi vorremmo sposarci.

— Okay! — esclama il pilota della Luna di Miele — questi sono affari vostri. Ditemi piuttosto dove volete andare: a Yuma? Las Vegas? E quando partiamo?

— Yuma — dicono generalmente tutti, perché per parecchie ragioni la ridente cittadina che spunta nel deserto dell'Arizona è la meta preferita di tutta Hollywood. — Tra venti minuti?

— Facciamo mezz'ora — consiglia il saggio Mantz — e non dimenticate l'anello!

E corre al suo hangar al United Airport a Burbank, che è dieci miglia fuori di Hollywood, e mette a punto il suo « Espresso della luna di miele », che ha portato più stelle all'altare, che qualsiasi altro apparecchio.

Paul Mantz è discreto: tutto è sempre pronto quando gli ospiti arrivano, e ogni particolare dell'interno della cabina è perfetto. Ma c'è una cosa che egli ha notato: tutte le coppie hanno una fretta spaventosa, che gli dà noia.

— In quanto tempo arriveremo? — essi chiedono sempre.

Ed egli paziente: — Un'ora e venti minuti per

Yuma, se tutto va bene: un po' più a lungo che con l'altro apparecchio.

Ma essi vogliono sempre l'ormai famoso *Espresso*, benché costi un centinaio di dollari più degli altri.

Talvolta si naviga in piena nebbia, ciò è pericoloso, ma nulla può spaventare le coppie volanti, che affrontano qualsiasi rischio, e se la ridono del cattivo umore di Giove Pluvio.

È notorio in Hollywood che quando si viaggia con Paul Mantz gli innamorati arrivano sicuramente in un sol balzo attraverso vento, pioggia e neve al buon giudice matrimoniale di Yuma: benché il campo d'atterraggio sia piccolo e male illuminato. Una notte una coppia lo chiamò e gli disse di aiutarli, giacché essi avevano onorevolissime intenzioni. Senza por tempo in mezzo, Mantz li portò a Yuma, attese che la cerimonia finisse, e dopo aver deposto i colombi a Caliente, se ne rivolò a casa in tempo per fare un'altra dormitina nel suo morbido letto. Al mattino seguente mentre faceva colazione con la sua solita marmellata di arance, lesse sul giornale che egli aveva tutelato l'amore di Leslie Fenton e Ann Dvorak.

Un'altra notte una magnifica bionda con un signore dai baffi a spazzola si precipitarono nell'hangar supplicandolo con convincenti parole di aiutarli. Egli spiegò che non aveva che il piccolo apparecchio monopoista, ma essi pur di non rinunciare alla loro idea, si fecero trasportare in due velocissimi viaggi. Le due dinamiche persone erano Jean Harlow e Hal Rosson.

Tutta questa premura è generalmente per sfuggire alla curiosità della stampa, ed è per questo che i divi hanno in queste occasioni l'aspetto di gente sfuggita alla giustizia: la sola parola « reporter », o « fotografo », fa sbiancare i loro visi e li ammutolisce.

Eveline Laye e Frank Lawton ebbero la stessa nervosa furia, e il direttore Al Hall e Lola Lane, fecero il medesimo giochetto alla stampa. Ma il giochetto non può sempre riuscire, perché i giornali hanno dei corrispondenti a Yuma sempre pronti a smascherare i fuggitivi. Quando Evelyn Venable e Al Mohr decisero di sposarsi, prepararono i loro piani così bene, da ingannare oltre alla stampa lo stesso Paul Mantz. Infatti il volo notturno fu compiuto da due sosia, ed essi in pieno giorno fecero tranquillamente il loro viaggio.

Il bravo pilota le pensa tutte per rendere sempre più comodo e allettante il tragitto, ed è così perfetto nelle sue manovre, che Amelia Earhart che ha fatto il raid alle isole Hawaii, ha



Le sette note musicali, incarnate da queste simpatiche ragazze, assalgono il penseroso musicista. (R. K. O.).

preso Mantz come tecnico. Le cabine nuziali dei suoi apparecchi, ai quali egli è affezionato, sono arredati con ogni comfort, e col miglior gusto, affinché gli amanti fuggitivi non rimpiangano le comodità delle loro case (compresi naturalmente radio, bar e un telefono speciale per comunicare col pilota).

Mantz non è solo un valente pilota per i voli nuziali, ma ha fatto anche dei difficili viaggi attraverso i monti per portare aiuti o medicinali per casi urgenti.

Ma di tutte le avventure, la più sensazionale, la più curiosa, gli capitò certamente quando un bel giorno si precipitò da lui il direttore di un noto giornale, che lo pregò di accompagnarlo senz'altro in Arizona. Questo tale era tanto agitato, che il pilota si guardò bene dal fargli qual-

siasi domanda. Eccoli dopo un lungo volo arrivare a Needles. Il reporter pregò il pilota di scendere alla quota più bassa possibile, e aggiunge « dovrebbero essere sulla strada principale ». Poco dopo vedono una elegantissima *lynousine*. « Eccoli! » esulta il passeggero, e si slancia a fare dal finestrino grandi cenni di saluto.

— Chi sono, degli sposi? — chiede Mantz.

— Loro dicono di no, — replica il giornalista, — ma che lo siano o no, ora ho la storia da raccontare!

— Ah, bene! — dice il pilota, — e chi avete scoperto?

— La Garbo — grida felice l'altro. — Greta Garbo e Rouben Mamoulian!

— Oh! — esclama Mantz — ne ho sentito parlare! A quanto si dice, dev'essere graziosa, no?

No, decisamente Paul Mantz non va al cinema. egli è e rimarrà sempre il Cupido volante di Hollywood. Solamente, preso da

tanti esempi, un bel giorno si è scelto una compagna che, dopo il relativo ratto in aeroplano, è andato a sposarsi a Yuma.

Capri

* La Tiberia Film ha iniziato la lavorazione del suo film: « Il serpente a sonagli », tratto dall'omonima commedia di Edoardo Anton. La regia è affidata a Raffaele Matarazzo ed interpreti principali sono: Olga Gentili, Andreeina Pagnani, Eva Magni, Nino Besozzi e Franco Coop.



Queste bellissime "chorus-girls" si truccano prima di "girare" negli studi della R. K. O.



Maurice Chevallier adorato dalle donne. Lo dimostra questa scena de "La vedova allegra" (M. G. M.).

caldo e pianto perché?

perché il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorosi coliche, dissenterie, gravi gastro enteriti. Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino

l'Alimento Mellin

che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza anche l'organismo più delicato.



Alimento Mellin

PRODOTTO ITALIANO

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Colognola, 18 - MILANO

— Sì. Tu e tutti. Ma potete andare all'inferno. Non me ne importa un fico secco! Hai capito! Nulla, me ne importa! Puoi dirlo ai tuoi ed ai miei amici... Maledetti gli amici! — esclamò poi, fissando Ned con aria di sfida.

— E a tuo padre, non pensi? — chiese Mona.

— Non parlare di mio padre! — urlò Bob, in preda all'alcool.

Poi si volse a Ned: — E non parlate nemmeno voi!

— Ma io, veramente, non dicevo nulla...

— protestò Ned.

— Sì. Voi parlavate di lui!

Fece per lanciarsi su Ned, ma le gambe lo tradirono, e cadde su di una poltrona, piegato in due, col viso che quasi gli toccava i ginocchi.

— Non servo proprio a niente! — brontolava ciondolando il capo. — A... niente!

— Faremmo meglio a portarlo a casa, — sussurrò Mona.

— No, — disse Ned. — Mettiamolo di là sul mio letto. Un po' di riposo gli farà bene.

Ma lo avevano appena coricato, ed erano tornati in salotto, dove Mona si accingeva a telefonare al padre di Bob, che nella stanza da letto si udì un colpo di pistola che risuonò sinistramente alle loro orecchie.

Con un grido d'angoscia, Mona si precipitò nella stanza da letto, seguita da Ned, pieno d'orrore.

Bob giaceva sul tappeto.

Che cosa era accaduto? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Certamente Bob in preda ai fumi dell'alcool, aveva voluto verificare la rivoltella, come faceva tutte le sere, ma, la mano tremante, lo spirito annebbiato, gli avevano fatto sparare per errore il colpo verso se stesso. Mona si inginocchiò accanto al corpo di Bob singhiozzando:

— Carol! Carol!...

CAP. V.

Il diritto della madre.

Lo scandalo fu terribile: Mona fu trascinata nel fango nel modo più ingeneroso. Tutti si scagliarono contro di lei. Nessuno ebbe pietà, nessuno comprese come ella avesse sposato Bob per amore, soltanto per amore, e non per avidità di denaro.

La notte stessa fu arrestata sotto l'imputazione di aver ucciso suo marito. I soliti giornali si gettarono sul fatto e lo scandalo dilagò, orribile e volgare, brutale addirittura, in tutta l'America.

Ogni cosa era evidente: Mona Leslie aveva sposato Bob Harrison soltanto per il suo denaro. Ed ora che una nuova vita palpitava già nel suo seno, ora che un legittimo erede poteva reclamare per sé e per lei, sua madre, la fortuna degli Harrison, la vita di Bob era inutile. Più che inutile, dannosa. Bisognava toglierlo di mezzo, così tutti quei milioni sarebbero stati suoi, e del suo amante e complice, Ned, il quale fu arrestato assieme a lei e coimputato dell'assassinio premeditato, commesso a scopo di lucro, da Mona Leslie, ex-attrice, in persona di suo marito, il signor Robert Harrison jr. Il quale Bob Harrison ora diventava un martire!

Al fianco della giovane, erano rimaste, però, a difenderla, sua nonna e la stessa Joséphine Mercer, la quale aveva compreso, sola fra tutti, il vero animo della giovane attrice. Ned, assolto in istruttoria, non aveva risparmiato spese né fatiche per la sua protetta.

Infatti, ella fu assolta. Il capo dei giurati, levatosi in piedi, aveva pronunciato il verdetto.

— È opinione di questa giuria, — aveva detto con una grande gravità, — che la morte del signor Robert Harrison jr. è stata cau-

CINE-
ROMANZO METRO
GOLDWYN MAYER CON
JEAN HARLOW, WILLIAM
POWELL, FRANCHOT TONE,
MAY ROBSON - REGIA
DI VICTOR FLEMING

sata da un proiettile sparato per errore da una pistola dal signor Robert Harrison stesso.

Pochi minuti dopo, già rimessa in libertà, Mona era nell'ufficio del District Attorney, dove si trovava anche il vecchio signor Harrison. Pure Ned e Granny erano stati ammessi a quest'ultimo incontro tra la legge e la donna. Ora, il District Attorney parlava duro e freddo, con le labbra sottili contratte

come per scagliare con maggior forza il veleno dei suoi detti. Diceva: — Mi duole assai di non potere, nemmeno nella mia veste di District Attorney, far più nulla contro di voi, perché i giurati, assolvendovi, vi hanno dichiarata innocente. A rigor di legge si può trattare di morte per errore, ma io, come uomo, come membro della società, e come vecchio amico della famiglia Harrison, sono dell'opinione che, moralmente, si tratta di un assassinio...

— Queste idiozie, — scattò Ned con occhi fiammeggianti, — riserbatele per i vostri discorsi al club, e non fateli a noi!

Prese Mona per il braccio e la trasse fuori da quel locale, lontano da quella crudele incomprendenza.

Trascorsero i giorni, le settimane, i mesi. Poi, di nuovo, i giornali che vivono di scandali ebbero materia per i loro titoli sensazionali.

«Mona Harrison Leslie ha dato alla luce un bambino».

«La famiglia Harrison reclama l'eredità, sostenendo l'indegnità della madre».

Fu una nuova lotta, lunga, dura, atroce per Mona che temeva di vedersi portar via il suo piccolo, in grazia alla potenza finanziaria ed alla posizione sociale degli Harrison.

Pure, seppur vincere. L'amor di madre le dette tanta forza da uscire vittoriosa da quella nuova lotta, grazie ad un gesto che, in qualsiasi altro ambiente sarebbe bastato, da solo, ad allontanare da lei ogni sospetto.

Vinse, perché aveva dichiarato di rinunciare ad ogni aiuto, ad ogni soccorso della famiglia Harrison; perché aveva, grazie alla sempre pronta generosità di Ned, provato di essere in grado di allevare da sola il suo piccolo, aggiungendo, anche, di volere troncare ogni rapporto con gli Harrison, per sempre. Il che fece.

La sua vita riprese a scorrere quieta. Talvolta anche lieta.

Ora, Ned era di casa: tutte le sue ore libere le passava vicino alle due donne, accarezzando e coccolando il bimbo che amava come se fosse suo. E giunse una nuova estate.

Mona, col piccolo, era andata, conducendo pure la nonna, a trascorrere alcune settimane in campagna. Aveva bisogno di pace e di tranquillità. Ora il bambino era già alto, cominciava a camminare, e le sue cure richiedevano molta attenzione e molti denari. I quali, purtroppo, cominciavano a mancare, poiché Mona aveva dato fondo alle sue economie, e si ostinava a rifiutare assolutamente l'aiuto di Ned.

— Non accetterò mai altro denaro se non quello che mi sarà guadagnato! — rispondeva fieramente ad ogni sua insistenza.

Così venne un giorno in cui Ned dovette decidersi a parlarle con brusca franchezza. Erano ancora in campagna dov'egli s'era recato

tentazione

...perché i giurati, assolvendovi, vi hanno dichiarata innocente...



Nel salotto di una signora elegante non deve mancare

IL SECOLO ILLUSTRATO

la bella rivista settimanale che svaga, informa, interessa. Oltre a racconti, articoli di varietà, di viaggio, e alla cronaca fotografica della settimana, contiene pagine umoristiche e pagine sulle curiosità e meraviglie della scienza e della natura, studi e ricerche, invenzioni e scoperte, tecnica e lavoro: pagine di chiara volgarizzazione con articoli illustrati e notizie.

IL SECOLO ILLUSTRATO costa cent. 50 in tutte le edicole.

Imminente la pubblicazione nella Collezione I romanzi di Novella del volume di GIUSEPPE ADAMI

Fanny, ballerina della Scala

LO TROVERETE IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO A TRE LIRE

AD UNA DONNA MODERNA UN DENTIFRICIO MODERNO

Le più belle Signore del mondo, le più ammirate artiste non usano che dentifricio Gitana Email. Gitana Email conserva abbellisce e rende perlacei i denti, ravviva il colorito delle gengive, rende tutta più bella la bocca.

a trovarla, ed era l'ora della siesta. Mona sorbiva golosamente un gelato.

— Dunque, Mona, — si decise a dirle ad un tratto, — qui bisogna decidersi. E questa sera non partirò di qui se non avrò preso con voi tutti gli accordi necessari per il vostro avvenire.

Quello che avrebbe voluto dire era una cosa sola, importante per lui più della vita stessa. Avrebbe voluto stringerla al petto, e sussurrarle che l'amava, che voleva farla sua, e pensare lui solo ad assicurare, per tutta la vita, il suo benessere, quello del bimbo e quello della nonna. Ma il ricordo della sua disgrazia era ancor troppo fresco nel cuore di Mona. Il momento di parlare non era ancor giunto.

— Lo so anch'io, — rispose Mona, — che è necessario prendere una risoluzione... Ma che cosa debbo fare? Più nessuno vuol saperne di me, dopo lo scandalo... A dirvi la verità, ho tentato molte volte di lavorare, ma mi è sempre stato risposto con un rifiuto. Nessuno vuol dimenticare...

— Ci sarebbe un modo... — riprese a dire Ned, esitando. — Io non ho più molti denari, per ora... ma si potrebbe tentare di fare una nuova compagnia, sotto il vostro nome... Non vi pare? I denari potrei trovarli...

— Per me, tentate pure, — rispose Mona sfiduciata, — ma temo assai...

— Tentare val sempre la spesa. Voi riprendete subito l'allenamento, ed io troverò qualcuno. Coraggio!

Infatti, non fu una cosa troppo ardua, per lui che aveva già un buon nome nell'ambiente, soprattutto per la conoscenza che egli aveva del pubblico. Ed un giorno Mona, che stava allenandosi, se lo vide arrivare sul piccolo palcoscenico della scuola di ballo, assieme ad uno sconosciuto.

— Ecco l'uomo che fa per noi! — le disse con aria trionfale. — Il mio amico è disposto a sovvenzionare lo spettacolo. Ma sarà bene che ci ritiriamo nel vostro camerino, per definire ogni cosa.

Discussero per un paio d'ore: il nuovo finanziatore, benché non pratico di teatro, era dotato di un certo buon senso, e finirono per mettersi d'accordo. Un autore, amico di Ned, aveva pronta una rivista. Non c'era che da procedere senz'altro alla messinscena. E fin dal giorno seguente i tre soci si diedero a tutt'uomo a preparare lo spettacolo. Bryant Gaylord, il finanziatore, non voleva figurare in nessun modo. Così tutta la responsabilità, per quanto egli stesso lavorasse con loro perché tutto riuscisse bene, veniva a ricadere intera sulle loro spalle. Ma tanto Ned che Mona erano vecchi lupi di teatro, e sapevano quello che bisognava dare al pubblico per soddisfarlo.

Tutto, però, non procedeva liscio: non appena s'era saputo che Mona Leslie tornava al teatro con uno spettacolo suo, gli spiriti benpensanti si allarmarono. Qualcuno riuscì a sco-

prire che il finanziatore dell'impresa era Gaylord, ed allora cominciarono le proteste. Non passava giorno che egli non fosse assediato da membri di questo o di quel comitato, in vena di protestare contro il ritorno al teatro di Mona. Era uno scandalo, dicevano, che bisognava evitare.

Poi, una sera, una grande insegna luminosa brillò in Broadway: « Musica nel mio cuore ». Il teatro era pieno: sul palcoscenico la tensione nervosa era acuta, poiché, negli ultimi giorni, una certa parte della stampa non aveva risparmiato frecciate ed attacchi contro Mona.

Finalmente, il velario si aperse: il balletto eseguì il suo pezzo d'introduzione, e poi la musica tacque, poiché il libretto voleva che Mona facesse il suo ingresso in silenzio.

Ed eccola giungere, scendendo da un'alta scalinata nel fondo della scena, bella ed elegante come non era apparsa mai. Avanzò fino al proscenio, e stava per aprir bocca per cominciare a cantare, quando una voce ruppe il silenzio della sala. Una voce aspra e stridula di donna vecchia.

— Dovremo dunque permettere che questo scandalo continui? — chiedeva una donna piuttosto in età, vestita di scuro, e

Ecco, contro il suo petto d'uomo forte e generoso...

che dolori. Non me ne sono venute che sventure. E poi, non ho forse un bambino da mantenere? Un bambino che attende la vita soltanto dal mio lavoro? — Si fece forza, e inghiottì le lacrime che le facevano groppo alla gola, e riprese: — Oh, lo so, voi mi direte che la gente per bene non fa mostra dei suoi sentimenti per accaparrarsi un po' di compassione. Ma io non la voglio, la vostra compassione! Siete incapaci tutti di un tale sentimento, ed io non ne ho bisogno. Voglio soltanto dirvi che il palcoscenico è quello che mi offre l'unico mezzo di guadagnarmi la vita per me e per il mio bambino, e che ci sono e vi rimarrò. E voglio anche finire lo spettacolo! Urlate, fischiate, pestate i piedi, fate quello che volete, ma finirò, perché questo è l'unica via che mi rimane per guadagnare il mio salario! Musica, maestro, per favore!

Rialzò fieramente il capo, quasi in atto di sfida, e nel far ciò i capelli biondi, scompigliati dal gesto, formarono attorno al suo viso un alone rilucente. E, come la musica riprese, ella danzò.

Danzò in un silenzio profondo, in un silenzio opaco ed ostile. Ma, alla fine del quadro, quando ella allargò le braccia in un saluto al pubblico, con sulle labbra un sorriso nel quale nulla era rimasto dello sguardo di sfida di poco prima, un piccolo applauso timido si fece udire in un angolo della sala. E poi, uno scroscio di battimani.

Ma, quando lo spettacolo ebbe termine, quando il pubblico, dopo il trionfo decretato, ebbe svuotato a malincuore il teatro, ella ebbe appena la forza di raggiungere, quasi barcollando, il suo camerino, dove si lasciò cadere sul divano, singhiozzando.

Allora, la porta si aprì dolcemente, senza far rumore. Tra la nebbia delle lacrime, ella scorse Ned, in piedi sulla soglia, che la guardava sorridendo gravemente, senza far parola.

Gli tese le braccia, muta anch'ella, ed egli le sedette al fianco.

Ecco, contro il suo petto d'uomo forte e generoso, ella si sentiva forte e sicura e fidente. Nulla al mondo le poteva ormai far più paura.

Poi, più tardi, nell'automobile che li riconduceva a casa, ella si volse a guardarlo negli occhi, sorridendo.

— Tu mi ami, Ned, non è vero? — gli chiese con fanciullesco ardore.

— Ora come non ti ho amata mai. E forse meno di quanto ti amerò nel futuro! — rispose egli con voce bassa e commossa.

— Ebbene, Ned, — diss'ella, mentre il sorriso si spegneva sulle sue labbra tremanti; mentre nuove lacrime, di tenerezza questa volta, le urgevano agli occhi, — forse quello che ti dirò non è necessario. — Dimmelo, Mona.

E nei suoi occhi v'era tutta la disperata attesa della sua anima.

— Ebbene: anch'io ti amo, Ned!

FINE



grave e fredda come una quacchera inacidita

— Guardate quella donna. Tutti sanno chi è, tutti san-

no quale sia il suo passato, e pure osa ancora presentarsi al pubblico.

A Mona parve che il sangue le si gelasse nelle vene. Rimase muta e immobile, altera, aspettando che la tempesta di fischi e d'urli che le parole della vecchia avevano suscitato si calmasse.

Poi fece ancora un passo avanti e levò una mano, come chiedendo di parlare. Il silenzio tornò, allora, a farsi profondo. La sua voce risuonò ferma e senza paura.

— Che cosa ho fatto, dunque, — chiedeva con appassionata veemenza, — per meritarmi tutta questa orribile persecuzione? Perché non volete lasciarmi in pace? Io non ho commesso nessun delitto. La legge mi ha pienamente assolto. Non vi basta, dunque?

— No! — rispose la voce crudele della vecchia. — Vi sono dei delitti che la legge è impotente a punire!

— Ma perché dovrei essere punita? — chiese ancora Mona, disperatamente. — Perché ho sposato un uomo che amavo e che credevo di poter rendere felice, facendo al tempo stesso anche la mia felicità? Pure, da questo matrimonio, non ho avuto

bionda

La sua vita riprese a scorrere quieta...

Discussero per un paio d'ore...

...quando ella allargò le braccia in un saluto...



PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

Per la vostra eleganza al mare
SAUZÉ FRÈRES PARIS lancia la prima
ACQUA di COLONIA che crea la personalità

DOPO UNA PIACEVOLE
 NUOTATA ed il ba-
 gno di sole, nulla
 di più raffinato
 che una frizione
 con l'Acqua di
 Colonia PRESTIGE.

Sotto l'azione
 dei sali marini
 PRESTIGE esalterà su
 di voi un profumo
 speciale, persona-
 lissimo, deliziosa-
 mente femminile o



vigorosamente
 maschile.

Una goccia di
 PRESTIGE vi proverà
 come un Acqua
 di Colonia possa
 "creare la perso-
 nalità".

• Domandate ad
 uno dei migliori
 profumieri della
 vostra città un fla-
 concino PRESTIGE.
 vi verrà graziosa-
 mente offerto.

PRESTIGE

crea la personalità

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

R.R. BOUCHÉ, PARIS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE
 SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

CARMINATI TULLIO. È stato uno dei divi della nostra cinematografia, ai tempi di Francesca Bertini, di Lyda Borelli, a fianco delle quali egli era quasi sempre un impeccabile gentiluomo in marsina. Sopravvenuto il periodo di decadenza del film italiano, Tullio Carminati partì per l'America dove, anche grazie alla bella voce di cui è dotato, riuscì a farsi una certa notorietà sui palcoscenici newyorchesi. Ma quella popolarità che già aveva conosciuto in Patria, Tullio Carminati doveva conoscerla anche in America attraverso lo schermo. In mezzo a tanti esotici nomi fittizi, egli, grazie alle sue doti, ha saputo rendere noto il suo, per quanto ostico alla pronuncia americana. Tullio Carminati sostiene per lo più ruoli brillanti; ultimamente lo abbiamo rivisto in « Rinunzie » e « Una notte d'amore ».

CANTOR EDDIE. Da qualche tempo questo attore è diventato popolare anche in Italia; ma in America egli è già da anni un beniamino delle platee. Venuto dal varietà, Eddie Cantor è ora uno dei migliori comici dello schermo, dalla mimica inconfondibile come i suoi



scuri occhi tondi sempre in movimento. Egli è nato il 31 gennaio 1893 a New York, in una modesta casa operaia e ancora bambino il suo svago maggiore era quello di cantare e ballare. Intelligente, vivacissimo, dallo spirito pronto e malizioso, a sedici anni fece il suo debutto in un teatro della città natale, il *Miners Bowery*, e conobbe presto il successo e la prosperità. Pare che ad indirizzarlo ad Hollywood sia stato un dissesto bancario in seguito al quale Eddie Cantor aveva perso tutta la sua fortuna. Egli vide allora nel cinematografo la possibilità di ricostituire il patrimonio perduto, e nel 1926 ebbe inizio la sua nuova carriera. Ma l'attività di questo intelligente comico si estende anche ad altri campi; infatti, in America egli, ad onta della sua faccia burlesca, riveste cariche pubbliche, è romanziere e autore teatrale. Eddie Cantor è sposato all'attrice Ida Tobias ed ha cinque figlie: Maryorie, Natalie, Edna, Marilyn, Janet. Maryorie gli serve da segretaria, a tutto vantaggio dell'economia familiare. I suoi films sono: « Whoopee », « Il Re dei chiromanti », « Il Re dell'arena », « Il Tesoro dei famoni », « Il Museo degli scandali ». Eddie Cantor è noto anche, negli ambienti cinematografici, per avere un occhio infallibile nella scelta delle *chorus-girls*, e bisogna rivolgersi a lui per sapere quali, fra le tante che gli vengono indicate, faranno carriera. Tuttavia, com'egli stesso ama raccontare, una volta capitò anche a lui di essere tratto in inganno: salito sul « set » dove si stava preparando una scena, egli osservava le ragazze raggruppate davanti a lui. Una di queste richiamò la sua attenzione e, indicandola all'assistente direttore, gli disse: « È meglio toglierla, è troppo giovane ». L'assistente non poté trattenere una risata. « Cosa c'è? » chiese Cantor stupito. « Oh — rispose l'altro — nulla, ma se volete vi conduco a vedere suo figlio ». E di fronte agli occhi ancora più spalancati di Eddie Cantor apparve un ragazzetto sui dieci anni!

CRABBE BUSTER. È nato il 7 febbraio 1910 a Oakland (California): il suo vero nome di battesimo è Larry; ha occhi e capelli scuri e misura m. 1,85 di altezza. La sua bellissima figura d'atleta lo ha reso popolare fra gli appassionati del cinematografo subito dopo la sua interpretazione ne « Il re della jungla », che fu il suo debutto sullo schermo. Dotato di eccezionali qualità fisiche, Buster Crabbe era però un personaggio celebre in America ancor prima che Hollywood lo chiamasse. Egli è stato infatti 35 volte campione nazionale di nuoto ed ha vinto cinque « records » mondiali. Furono appunto la bellezza e l'agilità del suo corpo che gli valsero d'essere scelto a protagonista



de « Il re della jungla ». Al nuoto si dedicò fin da bambino nel mare delle Hawaii, dove passò la fanciullezza e la prima giovinezza. Anche ora che è diventato divo, Larry non trascura lo sport al quale deve tutto e spesso, sulle spiagge di California lo si vede in veste di bagnino, un bagnino che, inutile dirlo, è richiesto da tutte le ragazze, sappiano o non sappiano nuotare. Dal 1933, cioè dal suo debutto, è rimasto a Larry il nomignolo di « uomo leone », dovuto al fatto che, nel film, egli era in gran dimastichezza con i leoni, dai quali era stato allevato. A quell'epoca era di moda ad Hollywood la « donna pantera », cioè Kathleen Burke e nel novero delle indispenabili notizie sensazionali vi fu quella delle nozze fra i due detentori di titoli... ferini. Ma, evidentemente, Larry aveva simpatie per le belve solo sullo schermo, perché questo matrimonio non avvenne e nello stesso anno, precisamente il 13 aprile, egli andò a nozze con Adah Virginia Held. Rivedremo prossimamente Larry Buster Crabbe in *Search for Beauty*, vale a dire: « Alla ricerca della bellezza », dove l'« uomo leone » avrà a che fare non con fiere, ma con una folla di belle ragazze. Il suo indirizzo è: Paramount Studios - Hollywood.



CARROL MADELEINE. Bionda, fine, aristocratica, è un'attrice che ha attirato su di sé l'attenzione di tutta Hollywood per delle doti che raramente si riscontrano sotto il cielo di Cine-landia: modestia, semplicità, intelligenza ed una posizione sociale illustre. Madeleine Carroll è figlia di un professore dell'Università di Birmingham (Inghilterra), dove è nata 29 anni

fa. Quando espresse in casa il suo desiderio di diventare attrice, e, come era facile prevedere, ne ottenne un severo divieto, Madeleine, che ha una volontà chiara e decisa, non si sgomentò; lasciò la sua casa senza un soldo per recarsi a Londra. Nei primi tempi si guadagnò il danaro necessario insegnando il francese in una scuola femminile: poi cominciò a presentarsi negli uffici teatrali di collocamento e un anno più tardi, dopo aver interpretato alcune piccole parti, ottenne la sua prima scrittura cinematografica. Questo accadeva nel 1927. Intelligente, colta, avvezzata alla disciplina, sagacia ed avveduta, in breve ella seppe imporsi al pubblico ed agli impresari. Inoltre la sua bellezza e la sua grazia le attirarono uno stuolo di ammiratori. Fra questi, uno dei più assidui era il capitano Philip Astley, membro di una delle più ricche famiglie di Inghilterra. Essi si conobbero quattro anni e mezzo fa ad un ballo in casa del marchese di Milford, dove Madeleine era stata condotta dal Principe di Galles in persona. Il capitano Astley, innamoratissimo della bionda attrice, le fece una corte assidua per sei mesi, in capo ai quali ella gli concesse la sua mano. Il matrimonio avvenne circa quattro anni fa in Italia, nei dintorni di Roma, dove Sir Astley possiede una magnifica villa. Oltre a ciò, Madeleine è ora la signora di un ricco palazzo in Mayfair, il quartiere aristocratico di Londra, e di una antica tenuta nello Warwickshire, ove ella ama trascorrere le sue vacanze. Dei suoi films inglesi ricordiamo: « Ero una spia » e « Il Dominatore ». In America venne chiamata per interpretare « Il mondo va avanti », una superproduzione Fox 1934. Aristocratica per natura e per condizione sociale, la sua attitudine modesta e riservata fece passare quasi inosservato il suo arrivo in Cine-landia. Ma quando si venne a conoscenza del grado che ella occupa nell'alta società londinese, della sua grande ricchezza e della eccezionale scrittura che la Fox le aveva offerto (400.000 dollari per tre films), allora tutta Hollywood fu in subbuglio e Madeleine divenne il centro di ogni attenzione. Madeleine Carroll, da quella dama che è, non smentisce mai la sua fama di gentilezza ed affabilità; non abusa del trucco; fra i fiori predilige le margherite. Ella è una delle due sole attrici che hanno avuto l'onore di essere presentate alla Corte di Re Giorgio d'Inghilterra.

Lupe Velez va pazza per i baci e il flirt



cio, significa condannare una delle più forti e irresistibili manifesta-

zioni.

— Quando fu che voi baciaste per la prima volta? — le fu chiesto ancora.

Lupe Velez ebbe uno di quegli sguardi che si potrebbero definire — con la matematica certezza di non definire nulla — meravigliosi. Poi si concentrò un momento e finalmente precisò:

— Ero molto giovane quando diedi il mio primo bacio.

— D'amore?

— No. Ma che importa? Promisi e diedi il primo bacio a un ragazzo della mia età, per ottenere in cambio la fotografia di uno dei più celebri « astri » dello schermo. Poi mi abituai, e a quei ragazzi che mi portavano il maggior numero di fotografie, servavo una grande quantità di baci. Qualche volta accadeva che questi miei piccoli amici mi offrissero dei dolci: li ricompensavo con altrettanti baci. Ottenevo tutto solo con i miei innocenti baci di ragazza. Che cosa c'è di male a baciare?... Un bacio non si nega mai!

Per questo, forse, un frequentatore assiduo dei club artistici di Hollywood diceva che Lupe Velez è la donna più terribilmente incantatrice di tutta la cinematografia americana. Greta Garbo è una collegiale al suo confronto! Marlene Dietrich, che pure viene considerata la... creatrice del *sex appeal*, impallidisce addirittura di fronte a Lupe. E non parliamo di Pola Negri o di Wilma Banky. Pola e Wilma hanno incendiato molti cuori, è vero, ma Lupe ha scatenato tempeste furibonde. Ovunque passa Lupe apre gorgi di frenetico fascino.

Si racconta che una mattina il telefono di Lupe squillò. L'attrice ebbe questo breve colloquio:

— Miss Lupe, io debbo partire!

— Buon viaggio, signore! — rispose Lupe.

— Grazie, miss Lupe. Ma io non posso partire senza prima avervi riveduta. Volete concedermi questa gioia?

— Ma io non ho il piacere di conoscervi, signore!

— Questo non conta. Ieri sera voi mi avete fissato a lungo, al « Montmartre ».

— Ebbene? È mia abitudine fissare gli uomini.

— Miss Lupe, vi prego...

— E io vi prego, signore, di lasciarmi in pace. Quello che mi dite non ha importanza per me. Non deve averne neppure per voi.

E l'irrequieta messicana tolse la comunicazione.

Nel raccontare questo colloquio, Lupe spiegò:

— Infatti, può darsi che io abbia guardato languidamente quel signore e abbia flirtato con lui, perché vado pazza per il flirt. È un mezzo, come tanti altri, per passare il tempo e per sperimentare il proprio fascino. Mi arrabbio con me stessa quando non riesco a intrecciare un flirt. Ma però non posso continuare all'infinito con lo stesso uomo: sempre la stessa faccia mi dà ai nervi! Preferisco, allora, il musetto del mio « Milatone »!

« Milatone » è un cagnolino morbido come il velluto: una pallottola profumata. Lupe lo martirizza dal troppo bene che gli vuole. Ma basta che la padrona gli dica: « Milatone, dammi la zampa! », perché la bestiola obbedisca.

Ecco — dice — allora Lupe accennando al cagnolino, — diversi uomini sono eguali: si può offenderli, disturbarli, prenderli in giro. Metteranno il muso, ma basterà fissarli un momento e sorridere loro, perché tornino a stringervi la mano e a farvi mille complimenti! Sono ben buffi, questi uomini!

Hollywood chiama pazza Lupe Velez per la sua irrequietezza e per le sue franche idee sul bacio e sul flirt, ma Lupe ci si diverte un mondo e soggiunge:

— Mi piace baciare, è vero; mi piace

flirtare, è verissimo: anzi, sono tutta un flirt! Lo so, e non mi dispiace di esserlo, come non mi dispiace di sentirmelo dire. D'altra parte, che cosa posso farci?... Quando vedo un uomo simpatico, provo qualche cosa qui... — e Lupe si mette una mano sul punto dove c'è il cuore.

Ma ha veramente il cuore, Lupe, in quel punto?...

C'è da dubitarne. È troppo leggera, troppo inquieta perché possa veramente amare e appassionarsi.

Si racconta che la sofferenza di Johnny Weissmuller, suo marito, sia appunto questa: essa è incapace di un profondo sentimento d'amore. Baci, flirts, divertimenti, tutto questo forma la sua vita... mentre gli uomini, e specialmente suo marito, non amano soltanto la frivolezza, anzi, preferiscono di certo, nella propria moglie, serenità e dolcezza di sentimenti... le donne vulcaniche come Lupe, non sono sempre le preferite!

Ciro

HOLLYWOOD — lo sanno anche quelli che non hanno mai messo piede in un cinematografo... ma ve ne sono? — è una fabbrica vertiginosa di « stelle ». Per ognuna che precipita, compiuta la sua parabola sfiorante, dieci ne salgono all'orizzonte. Siamo in America, e in America tutto si fa in serie: anche le « stelle » naturalmente!

Ma per quante nuove « stelle » possano sorgere nella gaia città della pellicola, ve ne sono alcune che sembrano acquistare maggior splendore anziché oscurarsi, e che sono sempre più quotate, contese e disputate a colpi di migliaia di dollari. Fra queste, primissima, Lupe Velez, la spumeggiante e irresistibile messicana.

Ciò dipende innanzi tutto dalla bravura di Lupe, dalla sua bellezza e dalla sua eleganza; ma forse dipende anche un pochino da una sua qualità simpaticissima che, a prima vista, sembra non aver nulla a che fare col primato fotogenico: Lupe, nonostante sia donna e sia diva, è una ragazza che darebbe del filo da torcere al più eloquente avvocato del mondo, tanto sa parlare e difendersi con stringente loquela; ed è inoltre sincera anche a costo di perdere un po' di stima altrui, franca fino alla spregiudicatezza.

Recentemente, ad esempio, le fu chiesto:

— Che cosa pensate del bacio?

Lupe parve scossa da una corrente elettrica, e rispose con un sorriso indefinibile:

— Ah, il bacio! Che cosa c'è al mondo di più bello, di più emozionante, di più eloquente, di più comunicativo di un bacio d'amore? Sia breve o... a lungo metraggio, sia languido o appassionato, il bacio ha in sé qualcosa di divinamente delizioso che neppure l'amore può dare! Il bacio è l'espressione di un cumulo di sentimenti che vanno dall'affetto al desiderio, dal casto rispetto all'ardore, dalla promessa al premio, dalla tristezza di un distacco alla gioia di un ritorno. Condannare per un ba-



Claire Trevor e Edmund Lowe (a sinistra) insieme ad Adrienne Ames e Eugene Pallette, recitano una sentimentale scena d'amore per il loro ultimo film: « Nave bianca », produzione Fox.

Eddie Cantor, sua moglie e le figlie, in una sala d'ospedale dove il comico è stato ricoverato per un'operazione. Si celebra il 21° anno di matrimonio di Eddie.





ciò che do

Shoots Magiz, rinomato *gangster*, fa la corte a Mary, una splendida *girl*, e ne vorrebbe fare la sua amante; ma l'aspirazione della fanciulla è di sposarsi, di avere una casa e dei bambini. Poiché Shoots ne è innamoratissimo, decide di sposarla, ma una banda rivale interrompe funestamente la cerimonia.

Un giovane impiegato che tiene la contabilità di Shoots, è il solo ad accorgersi quanto sia abile e furba Mary nel far denari. Ma egli non lo rivela: viene a sapere che un dipinto di Corot comprato mentre i Magiz erano in viaggio di nozze, e che costa 80.000 dollari, è nelle mani di Mary, ed essa è già in trattative per rivenderlo a 100.000 dollari, e vuol restituire a Shoots una riproduzione da cento dollari del quadro. Anche l'auto che essa sta comperando, figura di costare 9000 dollari oltre il prezzo di listino.

Naturalmente Mary è furiosa di essere scoperta, ma il giovane le assicura il segreto, poiché egli intende in breve tempo di lasciare il suo lavoro, e di comprare un'autorimessa; ma giustamente la consiglia di non fare troppi imbrogli.

Mary pensa invece di aver agito bene, ed è portata sempre più all'azzardo.

Dingle, uno degli uomini di Capo, volendo diventare lui il zione di prendersi anche Mary messo in opera. Mary scopre ultimi tempi non ha fatto che denaro giacente in una cassetta intaccato per pagare i crediti, e ch'ella avrebbe dovuto tenerlo, e questo consiglio rimane in mente di Mary non solo scherza con Dingle, ma incoraggia anche un tentativo di sapere come ottenere una fortuna.

Mentre essi stanno estorcendo a Dingle, ritorna col denaro, rivela a Mary e rivela l'affare della cassetta. Questi, disgustato di lei,



Mary Carole Lombard
Impiegato Chester
Mirabelle Zasu
Mickey Leo
Shoots Magiz Nat
Dingle Sam
MacPherson, Waller

Regista: Jack

Film Metro Goldwyn

Dunque Carole Lombard ha bisticciato ancora una volta con i produttori della Paramount? Aveva appena finito di girare « Rumba », con George Raft, che la chiamano in Direzione, le danno una fenomenale lavata di capo, e l'accusano di aver recitato poco vivamente!

— Questo è inaudito! — esclama Carole Lombard. — Non sono Jean Harlow, io! Sono un po' più seria... Ma gliela farò pagare!

E infatti gliel'ha fatta pagare. E andata da Samuele Goldwyn e gli ha detto: — Volete fare un film con me?

Proprio in quel tempo, l'Ufficio di Goldwyn aveva trovato una tramezza che il direttore aveva esclamato: Lombard!

Immaginatevi che cosa accadde. Carole si presentò alla Metro. A mezzogiorno, dopo una trentina di minuti, essa ottenne un colloquio con la Metro, disdisse il suo contratto con la Paramount e si lesse tutto il contratto che Goldwyn le proponeva.

Era il film di cui vi diamo la notizia. Ciò che donna vuole.

onna vuole

ni di Shoots, perseguita il
lui il padrone, con l'inten-
e Mary. Quando il piano è
copre che suo marito negli
to che debiti, e persino il
cassa alla banca, è stato
edito. Un avvocato le dice
energi un fondo di fiducia,
e molto impresso in Mary.
con Dingle, ma apparente-
danza, con la condizione
prima del matrimonio;
terzo, Mickey, che crede
una dote per Mary.
torcendo del denaro a un
o addietro si era imposse-
ots, Mary e il giovane
e Mary tran-
quali idea di
oter iniziare una

ha fatto sparire
o, rifiuta di darlo
della dote al gio-
di lei, va via,

e il giorno seguente apprende da Mickey, furiosissi-
mo, che Mary è sparita col denaro. Mickey pensa
che il giovane sappia dove Mary si è rifugiata, e
gli dice inoltre che tornerà da lui qualora non riesca
a trovare Mary. Il giovane la scopre nella propria
casa col denaro, che essa dice di aver preso per lui,
per potergli comprare un'autorimessa. Egli rifiuta di
aver in comune qualsiasi cosa con lei, ed allora Mary
per tentare di recuperare la sua stima distribuisce
il denaro a una folla di straccioni in Times Square.

Il giovane sa che la polizia la ricerca: riesce a
riportarla in casa sua, ma casca in una trappola di
malviventi al comando di Mickey. Egli riesce a
giocarli, ma è ferito da uno di loro e portato all'o-
spedale, mentre Mary è acciuffata dalla polizia.
Il giorno seguente essa ritorna, dice che entrambi
sono ormai liberi, ma solo dopo che essa
ha dato tutti i suoi gioielli e denari
ad un uomo politico.

Ma la questione di denaro, ora
non interessa più nessuno dei due.
V'è un'altra cosa più importante
per loro: l'amore...

* Al prossimo numero: un av-
vincente romanzo film: « Il ri-
chiamo della Foresta » e un ma-
gnifico paginone a colori riprodu-
cente la simpatica Lilian

Harvey, la famosa pro-
tagonista de
« Il congresso
si diverte ».

Carole Lombard
Hester Morris
asu Pitts
eo Carrillo
el Pendleton
am Hardy
aller Walker
k Conway
ldwyn Mayer

Ufficio soggetti della Me-
una così bella... così bella
avuto: — Ci vorrebbe la
accade allora, quando
ro. Detto fatto, in qua-
un vantaggioso contratto
precedente con la Para-
opzione del film che Gold-
mo le migliori scene. Era

Del resto, prima d'essere alla Paramount, essa la-
vorava per la Columbia, con la quale aveva girato:
XX Secolo, insieme a John Barrymore... ed anche
qui essa ruppe il contratto con una delle sue feno-
menali sfuriate, tanto che ancora adesso, alla Co-
lumbia, quando parlano di Carole Lombard, si guar-
dano intorno sospettosamente come se avessero paura
di vederla arrivare all'improvviso...

Sotto un aspetto calmo e signorile, Carole na-
sconde una tale energia e bellicosità che i suoi cor-
teggianti sono chiamati « gli uomini agnelli »... e
se non sono tali, ci pensa Carole!





I migliori nomi dell'umorismo e dell'arte narrativa hanno collaborato alla riuscita della grande strena estiva

NOVE LA-FILM

Questo riuscitissimo volume è illustrato con centoventisei tavole fotografiche di fresca e sorridente ispirazione balneare, con 29 disegni e 6 grandi tavole a colori.

TUTTO CONTRO LA NOIA

è il molto sul quale hanno modellato la loro collaborazione i numerosi scrittori e le molte scrittrici (da Salvatore Gotta a Frattini, a Mura, ecc.) che la strena riunisce.

TUTTO CONTRO LA NOIA

è il molto col quale la strena vi aiuta a superare in letizia la torrida parentesi estiva. È in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno e Colonie.

"Novella Film"

è indispensabile per chi va in campagna; per chi non va in campagna; per chi è incerto se andarvi o no



È per tutti un grande aiuto e lei non lo sa?

Scherk Face Lotion
(Lozione per il viso Scherk)

Ma allora è realmente tempo che si decida a provare la Scherk Face Lotion (Lozione per il viso Scherk), così anche il suo colorito migliorerà e diventerà chiaro e vellutato, senza macchie e difetti. Faccia subito una prova. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

SCHERK

Chi manda L. in francobollo alla Ditta Ludovico Martelli, Via Foschini 113 - Firenze 120 - riceverà un campione, gratuito, di Scherk Face Lotion, e il proprio indirizzo.

Patricia Johnstone teneva circolo nella «saletta riservata» della profumeria Michailovich e scherzava con Natacha:

— ...ebbene, amica mia: molto probabilmente, dato lo stato delle cose, io perderò la mia scommessa con Montgomery: questo non ci impedirà di assistere ad avvenimenti straordinari.

— Credete, Patricia?

— Ne sono sicura.

— Come potete affermarlo?

— La Bronx conta fra i suoi più autorevoli esponenti Raimondo Marvel: lo conoscete?

— Personalmente no: ne ho udito parlare.

— Questo Marvel è — o meglio, è diventato — il più perfido nemico della Bronx e il più prezioso informatore della Manhattan: un'autentica spia che tradisce con la più consumata abilità i segreti della Casa e offre a Van Houten una serie di armi con le quali l'astuto olandese batterà i suoi avversari: capite? Voi mi chiederete, mia cara Natacha, perché mai questo Marvel, finora inospettato, compia un'azione del genere ed io vi risponderò: per amore.

— Per amore?

— Sicuro: per amore di Myrna Donoghue, la quale, come sapete, non bada

ai mezzi quando si tratti di arrivare ad uno scopo. E lo scopo è questo: impossessarsi di ogni elemento nuovo, geniale, interessante, contenuto nel film che Harry Sparkle sta preparando da tempo e che dovrebbe essere il suo capolavoro; mettere a disposizione di Van Houten, che non ne ha mai avute molte, una quantità di idee preziose di cui egli si servirà senza scrupolo e senza ritegno; fare in modo che il film della Manhattan sia ultimato un mese prima di quello della Bronx e il pubblico, poi, giudichi che Sparkle, il derubato, si sia giovato del film del suo avversario per fabbricare il suo imitandolo; infine — ciò che più conta, per Myrna, — far travolgere dal medesimo insuccesso il regista e gli interpreti, che secondo ogni verosimiglianza saranno il non più amato Tellier e l'odiatissima Flaherty. E non c'è che dire: è un progetto ingegnoso...

— Scusa se ti interrompo, Patricia; — interveniva d'un tratto la star Kay Francis che in un angolo, con la paziente collaborazione del granduca Wassili, stava scegliendo tutta una serie di «rossi» per le labbra nell'ultima collezione di Chanel senza riuscire a trovarne uno «che si adattasse al suo vestito» — ma finora la Bronx ha annunciato soltanto il titolo del film, non i nomi degli interpreti.

— Esatto: però dimmi: hai sentito parlare di eventuali candidati, oltre quei due?

— No: tuttavia essi sono semplicemente i candidati designati dall'opinione pubblica, dai competenti; si tratta sempre di un pronostico e non di una certezza.

— Vediamo: — rise la Johnstone suscitando anche l'ilarità di Natacha dalla bocca meravigliosa — vuoi scommettere con me che saranno precisamente quei due...

— Volentieri: quanto?

— Cinquecento dollari.

— Accetto.

— Dammi la mano, Kay.

— Eccola.

— Nuda: quando si dà la mano a significare «parola d'onore», la mano dev'essere nuda.

La corvina Kay Francis, la star che impiega molta parte del proprio tempo a smentire di essere innamorata di Maurice Chevalier, sfilava lentamente il lunghissimo guanto bianco che le oltrepassa il gomito e porge a Patricia la mano sulla quale brilla un enorme smeraldo quadrato.

— Eccoti soddisfatta: occorre altro?

— Sì: occorre che tu, domani sera, dopo pranzo, ti collochi accanto alla tua radio e ascolti attentamente, come farò io, il notiziario cinematografico settimanale; la settimana scorsa, è stata appunto promessa per domani sera la notizia che ci interessa. Dopo di che, vedremo quale di noi due si sentirà in dovere di firmare un assegno e di inviarlo all'altra.

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 14

— Ascolterò la radio e penserò anche a ciò che potrò comperarmi con quei cinquecento dollari. Arrivederci... — e la star esce sventolando il guanto.

— Arrivederci, Kay.

Più tardi, rimasta sola con lei, Natacha rimprovera scherzosamente Patricia:

— Ma finirete per rovinarvi, con le vostre scommesse, mia cara Patty!

— Non temete, Natiùsci: scommettendo altri cinquecento dollari, io ho compiuto un'operazione assennatissima.

— Questo, poi...

— Sicuro: ho fatto ciò che i giocatori più esperti, alle corse di cavalli, chiamano «una copertura».

— Non capisco.

— Come è evidente, Natiùsci, che voi non siete una giocatrice di razza. Prevedendo ormai di dover perdere cinquecento dollari con Montgomery, ne ho giocato altri cinquecento con Kay nella fiducia di vincerli: vale a dire: coi dollari di Kay io pago Montgomery e non ci rimetto un centesimo.

— E se perdeste le due scommesse?

— Un giocatore di razza non ammette mai di dover perdere due scommesse: piuttosto: che ne direste se le vincessi tutte e due?

— Ma scusate: da chi avete saputo una notizia tanto importante come quella... sì, dico: quella del «passaggio al nemico» operato dal Marvel? Sono cose che dovrebbero esser tenute segretissime, e immagino che alla Bronx nessuno abbia interesse a divulgarle; altrimenti Sparkle, fra un giorno o fra dieci, verrà a conoscere tutto: quanto è stato fatto ai suoi danni e il colpo fallirà: è chiaro?

— Ho saputo... ho saputo... — non ride — dalla sorella della manicure della nuova attrice che esordirà nel film di Van Houten: evidentemente quella piccina non conosce l'ambiente e non ha ancora imparato nulla: nemmeno a tacere. E ora addio, Natiùsci: venite questa sera da me? Ho invitato alcuni amici.

Natacha si volge al marito, occupatissimo a riordinare una vetrina di portacipria d'argento e di cristallo:

— Possiamo andare stasera da Patty?

— Se tu avessi un po' di memoria non mi faresti questa domanda.

— Che vuoi dire?

— Oggi è il trentun marzo, e questa sera...

— Ah: è vero: non ci avevo pensato; — sorride Natacha stringendo le mani all'attrice — oggi è il trentun marzo e questa sera, dalle nove a mezzanotte, io e Wassili facciamo i conti del trimestre. Dolentissima: sarà per la prossima volta.

— Addio, sposi modello.

— A domani, cara Patty.

Mentre la principessa Natacha Alexandrowna Galitzine bacia l'attrice che si con-

geda, il granduca Wassili Michailovich suo marito si inchina profondamente.

Sally, i cui occhi ancora rossi di pianto contrastano con l'espressione del viso illuminato da un'inesprimibile gioia intima, sta chiamando Robert al telefono quando Florence le annuncia:

— Signora, è di là Mabel, la cameriera del signor Tellier.

— Che passi, subito — risponde Sally deponendo il ricevitore.

Mabel le fa una goffa riverenza, le porge una lettera e accenna ad andarsene, senza aver pronunciato sillaba.

— Aspettate, Mabel... — (l'altra si irrigidisce come un grosso manichino mentre Sally, inquieta, lacera febbrilmente la busta). — Dovrò darvi una risposta.

— Non c'è risposta, miss Flaherty.

— Non c'è risposta?

— Non credo: il signor Tellier è partito.

— Partito? — e Sally impallidisce paurosamente. — Perché? Quando? Per dove?

— Non so: egli mi ha detto soltanto che partiva e mi ha ordinato di portarvi questa lettera.

— Bene... — ella mormora. — Andate pure...

Un tremito la prende; non osa spiegare il foglio stretto fra le dita, ha paura; si lascia cadere sul letto; legge:

Mia,

non vengo a salutarti perché molto probabilmente tu mi dissuaderesti dal partire, rendendo così irrevocabile la nostra decisione di ieri. Ma io ho molto riflettuto, e penso di non poter accettare il sacrificio del tuo avvenire d'attrice, della tua sicurissima imminente gloria. Il nostro amore è qualcosa d'immanco e di meraviglioso, che basta alla nostra vita, ma né tu né io dobbiamo arrenderci così a una coalizione di nemici, riconoscerci sconfitti senza aver combattuto. Ascoltami, dunque; spero che mi approverai. Vado a San Francisco, per due o tre giorni; parlerò con amici miei e di mio padre, banchieri, finanzieri: sono certo che essi ci forniranno i capitali necessari alla creazione di una Casa nostra o all'acquisto di una già esistente, che in breve tempo, con abili collaboratori, noi sapremo far rivaleggiare con le due più importanti. Siamo giovani, Barbara, pieni di forze e di volontà: non dobbiamo rinunciare a ciò che deve fare anche più luminosa e inebriata la nostra esistenza. Tu sarai al mio fianco, indissolubilmente, e ogni conquista sarà « nostra » o non sarà. Vorrei poter vedere il tuo volto quando leggerai queste parole per sentire fino a qual punto tu sia vicina a me, lieta, pronta, decisa. A presto dunque, mia; ti ripeto: due giorni, tre al più: non ti telefonerò da San Francisco che per comunicarti il successo: sono certo che attenderai di udire la mia voce con la stessa ansia con cui io attendo di udire la tua. Ti baciò.

Robert.

Un "primo piano" dell'uomo più nasuto di tutta Hollywood, Jimmy Durante, che riveleremo tra breve in un allegro film (M. G. M.).

E Sally bacia il foglio, là dove è scritto il nome dell'uomo che ama.

Felice.

Robert credeva di dover bussare a porte chiuse, e le trovava aperte: alla fine del primogiorno, i capitali occorrenti erano già sottoscritti; i finanziatori — formidabili maneggiatori di denaro che riponevano in lui e nella sua popolarità illimitata fiducia — mettevano a sua disposizione una somma doppia di quella che egli richiedeva. L'indomani, una piccola assemblea — non più di cinque persone — avrebbe dato forma definitiva alla nuova impresa. Robert, stanchissimo ma tripudiente, ritornava al Palace, dove alloggiava, alle dieci di sera, e ordinava immediatamente al boy di ottenergli una comunicazione urgente con Hollywood, Beverly, 4492; il boy passava subito l'ordine alla telefonista del centralino, una bellissima californiana che eseguendo l'incarico e annotando il numero sul registro sospirava: « Ah, Hollywood... ». Robert, nell'attesa, raggiunse la sala di lettura, dove alcuni sussiegosi gentlemen e alcune garrule ladies sfogliavano riviste illustrate mentre la radio trasmetteva una travolgente sinfonia di Gershwin; prese a caso, su un tavolo, la Chicago Illustration e sedette in una poltrona, dimenticando di voltar le pagine; pensava a Sally, assaporava in anticipo l'attimo in cui le avrebbe gridato: « È fatto ». Finalmente guardò la copertina e ammirò la signora Roosevelt a una distribuzione di premi in un collegio per signorine. La sinfonia di Gershwin finiva su una perorazione fragorosa; la seguiva un silenzio quasi inverosimile. Ma dopo una breve pausa, ecco la voce dello speaker: Trasmettiamo il notizia-

rio cinematografico settimanale... Robert ha un lieve scatto, resta in ascolto. La voce continua: le ultime notizie da Hollywood confermano che alla « Manhattan » è assai inoltrata la lavorazione del nuovo film di W. S. Van Houten, « Lembo di paradiso », con Myrna Donoghue, John Boles, Pat O'Brien e Mamie Burton. La « Warner Bros » lancerà fra un mese « La regina di bellezza », fantasia musicale che avrà a protagonista Ruby Keeler e sembra destinata a rinnovare il grande successo di « Viva le donne! ». La Bronx Film... (Robert trattiene il respiro) ...metterà in lavorazione nella prossima settimana il nuovissimo e atteso film di Harry Sparkle: « Cento donne di platino ». Ne saranno protagonisti... (un attimo di spasmo) Robert Tellier e Barbara Flaherty.

14 - (continua)

A. Frattini

Ray Francis e George Brent in un angolo molto appartato del "set", parlano d'una scena d'amore del loro film: « L'oca e... l'oca ». (W. B.).



Ecco

COME MIGLIORARE LA VOSTRA CARNAGIONE

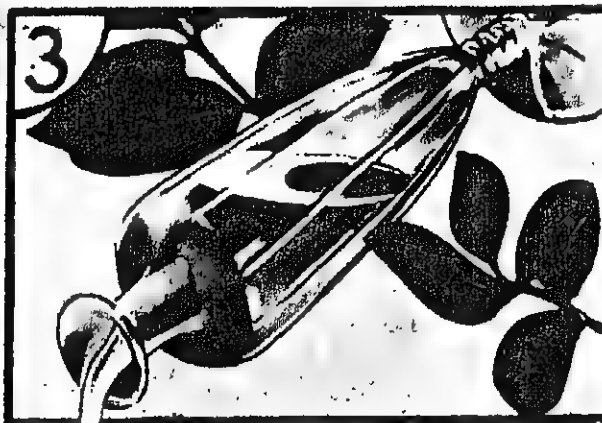
Il consiglio d'oltre 20.000 esperti di bellezza è semplice e chiaro: "Usate il Sapone Palmolive per la vostra carnagione." Ascoltatelo e ne sarete entusiasti.



Mattino e sera, massaggiatvi il viso con l'abbondante schiuma del sapone Palmolive. Risciacquatvi prima con acqua tiepida poi con acqua fredda ed asciugatvi delicatamente. La carnagione rimarrà fresca ed affascinante.



Per il bagno seguite lo stesso procedimento. L'abbondante schiuma del Palmolive penetrando nei pori, li libera dalle impurità. L'epidermide che potrà così respirare diverrà sempre più morbida e splendente.



Fabbricato mediante una speciale miscela di puri oli vegetali, e per l'abbondante quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, il Palmolive pulisce senza irritare anche la carnagione delicata dei bimbi.



Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo modico.

L. 1,40 AL PEZZO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

ABBONAMENTI ESTIVI

12 settimane di abbonamento a *Cinema Illustrazione* potrete averle con L. 5,50; con la stessa somma e per lo stesso periodo di tempo potrete anche avere l'abbonamento ad una delle riviste *Il Secolo Illustrato*, *Novella*, *Lei*; con L. 4,50, a *Piccola*; con L. 3,50, a *Novellino*.

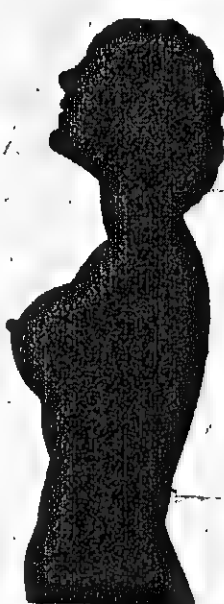
Indirizzare importi con vaglia o francobolli a
Rizzoli & C. - Piazza C. Erba 6, Milano

SENO

Coal bene sviluppato, rassodato e seducendo si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfortunate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al

D. G. CIELLE
Via Vittorino N. 30 C - Milano

Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



NOVELLAFILM

gioia delle vacanze, strenna ideale per tutti i lettori.
IN TUTTE LE EDICOLE COSTA TRE LIRE

Si gira...

Geza von Bolvary, il regista ungherese che ultimamente realizzò *Valzer d'addio di Chopin* e *Parata di primavera*, sta finendo, per conto della « Boston-Rota », un film musicale su Stradivari. Si assicura che, con la nuova fatica, il geniale direttore ci darà un capolavoro superiore al *Valzer d'addio*.

Nella versione tedesca, francese e internazionale, vedremo Marcella Albani. All'attrice italiana è stata affidata l'interpretazione di un episodio che si svolge nel 1895. Gli altri importanti ruoli del film hanno per protagonisti Gustav Fröhlich e Sibille Schmitz, Richard Wilm e Edvige Feuillere, rispettivamente per la edizione tedesca e francese.

Negli ambienti della metropoli tedesca l'attesa per questo film a episodi è vivissima. Di *Stradivari* si parla ovunque e tutti coloro che hanno avuto il privilegio di assistere alla ripresa, sono concordi nel dirne un gran bene.

Augusto Genina, intanto, gira per la « Itala » del dr. Giacalone. *Non ti scordar di me* con Beniamino Gigli e Magda Schneider. Anche tale film si profila degno della tradizione artistica della già gloriosa editrice italiana di Berlino. C'è Gigli, il grande Gigli, e Genina, sempre tanto bravo e inesauribile. Che cosa vorreste di più? Il sorriso dei trentadue candidi dentini della Schneider? C'è anche quello, più delizioso che mai. Il film sarà pronto fra un mese. Naturalmente i noleggiatori di qui se lo sono già assicurato. Capirete: Gigli! Il quale s'è rivelato ottimo attore, interprete efficace e potente, proprio come se non avesse fatto altro in vita sua che recitare davanti a una « camera » e per le tremende esigenze d'un microfono. Una sorpresa, insomma, anche per gli ottimisti.

E ciò sia detto soprattutto perché accresce i meriti del celeberrimo tenore che onora nel mondo l'arte italiana.

Paolo Hörbiger non è soltanto un attore che lavora, incredibile ma vero, dieci mesi all'anno, interpretando commedie a sfondo mondano o borghese, ma anche il direttore generale della « Alfa », casa che, in unione alla « Rota », adesso gira *Stazione capolinea*. È la storia di un tranviere e di una commessa di grande sartoria, storia umana, dolce e triste, piena di buon senso e d'allegria, sviluppata dal regista Emo. Accanto a Hörbiger lavora Maria Andergast, che ricorderete nel *Figliol prodigo* di Trenker. Poi c'è Hans Moser, il servo della principessa di *Mascherata*. Tre nomi, senza contare gli altri, che garantiscono un successo. Pensate che si parla di roba da offuscare la gloria della *Segretaria privata*!

Torna Paula Wessely, in *Episodio*, realizzato dalla « Tobis-Sacha », come quel *Mascherata*, diretto da Forst, che rivelò e impose la dolce attrice, giunta al cinema dal teatro, già matura e pronta alle prove più ardue. Le hanno messo accanto. C. L. Diehl, questa volta, e non hanno fatto male. Diehl è un artista misurato, intelligente, che da tempo non trovava un regista che sapesse sfruttare le sue molte qualità. La coppia ci sembra perfetta. Il fatto che dà vita a *Episodio* è d'un interesse altissimo. Il regista è Engel. Il quale Engel non si riposa. Infatti, eccolo che mette mano a *Commediante* con Rodolfo Forster, che ricorderete in *Arianna*, *vergine russa*, e che vinse una bella battaglia col suo ultimo film *Alla scuola*. In *Commediante* Forster sostiene

due ruoli: quello di un duca e quello di un guitto. C'è molto '700, ci sono tante donne — la Stoltz, la Cristl Mardayn, la Grit Haid — e un caratterista della comicità di Hans Moser.

Intanto la « Ufa » prepara *Fammi felice*, film che, nella versione francese, si chiama *La vauve célibataire*. Interpreti dell'edizione originale sono: l'indivisa Else Elster, che ha lasciato per l'occasione la sua compagnia di operette, e Roberts. Dell'altra, invece, Mona Goya e Felix Dard, due idoli del *Tout Paris* che mandano in visibilio ogni sera cantando e danzando nei teatri di Montmartre.

Sciopero matrimoniale, invece, ci mostrerà Paul Richter — il Sigfrido di *Nibelunghi* — al fianco di Trude Marlen, proveniente dal tea-



Brigitte Helm in un nuovo film Ufa.



Trude Marlen e Paul Richter in "Sciopero matrimoniale" dell'Ufa.



Il pugile Schmeling nel suo primo film: "Una ragazza ed un giovanotto".



Una "posa" espressiva di Anny Ondra.

tro di prosa e che ha, fotogenicamente, qualche lieve rassomiglianza con Brigitte Helm. Di questo « sciopero » ci preme segnalare il carattere umoristico. Film di ambiente bavarese, ci narrerà le fasi di un bisticcio fra sposi contadini. Alla fine, dopo aver messo a soqquadro il paese, essi torneranno al « lavoro » con rinnovata e gioconda spensieratezza.

Ma di vicende coniugali ce ne racconta anche *Notte al veglione* della « Itala » (Otzoup N.D.L.S.) realizzato con imponenza di

mezzi da Dans Deppe, per la interpretazione di Gustav Fröhlich, Enrico George e Rosa Stradner. La drammaticità delle situazioni, qui, capovolge la sorte di una moglie. Il bel film insegna a saper amare, veramente amare. E va segnalato per i suoi pregi.

M. Franchini



abito non era lacero o stinto, era anzi di ottima stoffa, ma di un taglio così scadente, così goffo e inclegante... ciò che insomma più mi fa pena in una donna. In breve, non esitai un attimo ad affrettare il passo e a sussurrare alla sconosciuta: «Volete venire con me un momento? Avrei un bel vestito da...». Non finii: la sconosciuta si era voltata, fissandomi, e per un attimo io desiderai che la terra mi si aprisse sotto i piedi e mi inghiottisse! Indovinate chi era?

— Veramente... Non è facile.

— Era Greta Garbo! Myrna Loy non mi

sti abiti ce n'era uno da sera, in lamé, veramente stupendo benché la diva se ne dichiarasse stufo. Donandolo, Myrna si domandò mentalmente quando e come quella povera ragazza avrebbe potuto usarlo, ma glielo donò lo stesso e non ci pensò più. Potete figurarvi la sua sorpresa quando la sera, in un elegantissimo ritrovo di Hollywood, Myrna vede Mae sfoggiare il suo stupendo abito, che fra l'altro le stava benissimo! Ma la sorpresa di Myrna diventò rabbia quando ella si accorse che, vestita del suo abito, Mae esercitava sui presenti un fascino straordinario. Moltissimi, che prima divoravano con gli occhi Myrna, ora non levavano lo sguardo di dosso a Mae... e tutto questo, la diva ne era sicura, per unico, assoluto merito dell'abito di lamé... Per farla breve, Myrna si accorgeva che aveva fatto male, malissimo, a cedere quell'abito, e che nessuno, degli infiniti altri vestiti che ella possedeva, valeva quello, e che Mae, quella straccioncella, pareva ora una regina, una odiosa, detestabile regina... Tutta la sera durò il supplizio di Myrna; l'indomani mattina presto la sua cameriera si precipitava a casa di Mae, col preciso mandato di riavere l'abito a qualunque costo. Ma — sorpresa delle sorprese! — la fanciulla rifiutò energicamente: quell'abito aveva costituito il suo primo trionfo negli ambienti eleganti, figuriamoci se era disposta a privarsene! Invano Myrna le offrì due, dieci abiti al posto di quello: Mae disse che non l'avrebbe restituito per tutto l'oro del mondo (io credo che ella, data anche la ostinazione di Myrna a riaverlo, gli attribuisse ormai un valore magico) e la diva stette male per oltre un mese, ne pianse come una bambina.



Certo le lettrici si saranno domandate come mai una povera ragazza del genere di Mae potesse trovarsi, quella sera, in un locale di lusso, frequentato nientemeno che da attrici come la Loy. Mi affrettò dunque a spiegare: la ragazza era in compagnia di un giovane milionario. Ma come aveva potuto conoscerlo? Spiego ancora: miracolo degli abiti di Myrna (quelli da mattina), che avevano attirato l'attenzione del giovane come una calamita attirava il ferro!

Del resto Myrna mi ha mostrato una commovente lettera di una ragazza, così concepita:

«Mia buona signora, vi debbo la felicità e la vita. Grazie ai vostri abiti, che mi stavano così bene, ho trovato marito, un marito ricco e bello, come nei racconti delle fate! Non dimenticherò mai la vostra bontà, ecc., ecc.»

Naturalmente la lettera non era di Mae...

G. Owen

* Venti domande di matrimonio al giorno? Sì, ma non è una diva che le riceve, è la figlia di un miliardario, di cui Piccola vi narra le illusioni e le amarezze che una dote di parecchi milioni di dollari le procura... Nello stesso numero, troverete anche gli articoli più vari e brillanti su le segretarie private, su i drammi a bordo dei transatlantici, su Danjou, piccola donna dagli occhi di velluto, ecc., più 60 illustrazioni di cinema, di moda, di curiosità.

VOLETE UN VESTITO DI MYRNA LOY?

(però con il pericolo di doverglielo restituire)

ha detto come se la sia cavata in quel terribile frangente, né mi ha detto se l'episodio è... proprio vero. Verosimile sì, lo è, poiché tutti sanno la sovrana, incredibile indifferenza che Greta Garbo ha per il suo abbigliamento. Debbo ammettere, tuttavia, che la frecciata di Myrna verso la sua illustre collega non poteva essere più crudele.

Ma ora debbo narrare un episodio che Myrna Loy non mi ha mai raccontato, e che forse non mi confiderebbe neppure in punto di morte... tanto vero che l'ho appreso da una sua cameriera licenziata. Dunque Myrna regalò una volta tre o quattro abiti a una giovane commessa di negozio, certa Mae, non meglio identificata. Fra que-

Ebbene? — diranno a questo punto le lettrici.

Ebbene, care lettrici, è qui il segreto della prodigalità di Myrna Loy. Tenete conto che la cerimonia della vestizione delle ignude si svolge alla presenza di uno stuolo di amiche della diva, e il «segreto movente» di Myrna vi apparirà chiaro: far notare (alle amiche e a se stessa) che non è facile trovare un'armonia di linee come la sua! Inutile, inutile, il vero motto del perfetto giornalista di Hollywood non può esser che questo: «Più studio l'attrice e più mi vien fuori la donna».

Ma con questo non dovete credere che Myrna Loy si prenda gioco delle povere ragazze che aspettano da lei il dono di un abito; i suoi vestiti ella li regala egualmente, ma non nel giorno della cerimonia ufficiale, che è unicamente, come avete veduto, una festiciola che ella dà alla sua vanità. Le sue ragazze povere ella se le trova da sé, per strada. Capacissima di far fermare di botto la sua lussuosa automobile, e di saltarne giù per raggiungere una ragazza malvestita intravista sul marciapiede, e dirle:

— Volete venire con me un momento? Ho un bel vestito da donarvi...

Non di rado la generosità di Myrna la fa cadere in penosi equivoci.

— Passeggiavo un giorno in un quartiere elegante di Hollywood — ella mi ha narrato — quando notai davanti a me una signora assai malvestita. Intendiamoci, il suo

Myrna Loy ha la mania di regalare vestiti alle ragazze povere; lo sapevate? («Come si vede, — dice William Powell, — che non li paga lei i suoi vestiti!»). Ogni tre mesi la deliziosa Myrna indice in casa sua una grande riunione di ragazze povere, e distribuisce tutti gli abiti della stagione trascorsa. L'unica condizione che essa pone al dono, è che l'abito stia bene a colei che lo riceve.

— Non mi perdonerei mai — dice Myrna — di aver... messo in circolazione ragazze vestite con abiti non adatti alla loro figura.

— Sarà sempre meglio — le obietto — che vedere in giro ragazze vestite di abiti laceri e stinti...

— Ma nemmeno per sogno! Come si vede che non siete donna! Qualunque donna preferirà un modesto abitino da sette dollari che le stia bene, al più lussuoso dei modelli parigini che le stia male!

Myrna non dice come faranno quelle donne cui manchino anche i sette dollari (dato che essa distribuisce abiti e non denari), ma è meglio lasciare questo discorso e condurre il lettore in casa Loy, nel giorno dedicato alla... vestizione delle ignude.

Ecco Myrna che fa anzitutto una scelta delle ragazze della sua statura; di due o trecento ne restano una ventina, davanti alle quali vegono sciorinati i vestiti. Fra i piccoli gridi di giubilo delle interessate cominciano le prove... ed ecco che le candidate al dono si riducono a tre o quattro. Pur essendo della stessa statura di Myrna, queste ragazze non sono altrettanto felici nelle proporzioni: chi è troppo larga di spalle, chi eccede in fianchi, chi in seno; altre hanno, di tutto questo, un'eccessiva penuria: il fatto è che gli abiti non stanno bene a nessuna, come a Myrna Loy...





Le ciprie, che occludono i pori, sogliono avere un'azione irritante e congestiva. La

Cipria Diadermina

che non li occlude, ha invece un'azione dolcificante e rinfrescante per cui la pelle, assumendo il tono di colore che si desidera, rimane inalterata.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Esiste in tutte le finis
Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50

PER LA VOSTRA BELLEZZA PER LA VOSTRA SALUTE

10 ANNI DI SUCCESSO
VANTANO GLI ALIMENTI

KATOBESOL-ROSSI

PER DIMAGRIRE E PER NON INGRASSARE
(GRISSINI, PASTA, BISCOTTI)

CHIEDERE L'OPUSCOLO "C" GRATUITO AL
P. I. D. I. RINALDO ROSSI - MILANO



FUMATRICI! FUMATORI!
Provate il DENTIFRICIO

ODOLAC

ODOLAC elimina l'effetto deleterio delle nicotine sui denti conservandoli candidi e sani.

Chiedete campione gratuito al vostro profumiere.

Riduzione cinematografica di uno dei più famosi romanzi storici di Alessandro Dumas:

Il Conte di Montecristo

In 36 pagine stupendamente illustrate troverete le linee essenziali dell'appassionante vicenda. 36 pagine che valgono un grosso volume! Nel fascicolo troverete anche le riproduzioni fotografiche delle più belle e interessanti scene tratte dall'omonimo film, e interpretate da

ELISSA LANDI

Il fascicolo è in vendita a una lira in tutte le edicole del regno.

E il tipo di romanzo ideale per le vacanze

Hanno scoperto che la Venere americana esiste, ma la perfezione delle forme si trova in sette donne. Prendete il profilo (dalla testa ai piedi) di Joan Crawford, il collo di Grace Moore, le spalle di Norma Shearer, il petto di Jean Harlow, le braccia e le mani di Karen Morley, i fianchi di Margaret Sullivan e i piedi e le caviglie di Gloria Swanson. Dicono che, con un poco d'immaginazione, l'effetto di questo montaggio sintetico sia irresistibile.

In quanto poi all'ottenere le singole bellezze, o tutte in una volta, i consigli delle fortunate proprietarie sono così diversi e spesso pericolosi, che sarebbe meglio tacerli, perché chi s'arrischierebbe di suggerire quanto scrisse Grace Moore: « Il canto abbellisce il collo e la gola, specialmente se eseguito alla mattina presto, davanti alla finestra aperta »? Per la buona pace dei mariti e dei vicini rinunciamo agli altri suggerimenti.

Se poi qualche lettrice si meravigliasse di non trovare, fra le belle, Greta Garbo, le diremo, come tutti dovrebbero sapere, che la Garbo non è bella, per fortuna. Osservatela e vedrete che la sua bocca è troppo grande, le labbra troppo sottili, il viso è irregolare, l'occhio destro più piccolo del sinistro ch'è situato leggermente più in alto. Inezie, piccole cose, ma un millimetro del naso di Cleopatra spostò la storia del mondo. Né Marlene Dietrich sta meglio di Greta Garbo: ha le guance incavate e i pomelli scattano troppo infuori, il naso e la bocca sono spostati nella linea ideale dalla fronte al mento (non sono le sole cose fuori posto in lei, ma le altre non si vedono, s'intuiscono soltanto), la distanza dalla fronte alla radice del naso è sproporzionata rispetto a quella dal mento alla suddetta radice. Joan Crawford ha avuto il coraggio di accentuarsi i difetti, ampliando con arte la grandezza degli occhi e la esagerazione spasmodica della bocca... (Storiella: quando Douglas era ancora suo marito, un giorno la Crawford gli chiese una prova d'amore: che si tatuasse sul braccio l'impronta delle labbra di lei. Douglas guardò la bocca di Joan, e poi il suo braccio, e infine divorziò).

Norma Shearer, la più bella strabica dello schermo, che ha fatto di un difetto un fascino, ha una forte sproporzione di delicatezza fra il mento e la bocca, d'una bellezza classica, e la fronte e il naso ben diversamente modellati. Sylvia Sydney si trova agli antipodi della bellezza classica, con gli occhi a mandorla, la bocca ampia, la faccia larga e il naso camuso, come se avesse il viso schiacciato contro un vetro. Janet Gaynor, fino a prova contraria, « l'ultima fidanzata del mondo » — dopo che

Iris Adrian, fingendo di giocare a palla, vi mostra il suo ultimo costume. (Paramount).

i Difetti DELLE BELLE

Mary Pickford rinunciò al titolo per raggiunti limiti d'età (sedici primavere, sedici estati, sedici autunni e quindici inverni) — dal punto di vista della bellezza pura è la più insignificante delle celebri attrici, una ragazzina qualunque, con l'aggravante dei capelli che le crescono male, troppo giù sulla fronte. Constance Bennett, la candida Connie che si fece credere bella da tre mariti e da tutti gli americani, sa di avere il mento sfuggente e la mascella troppo marcata, perciò comanda ai fotografi di «prenderla» sempre dall'alto. (Ch'è un modo come un altro di prendere poi in giro gli altri). E, ahimè, pure Kay Francis ha i suoi difetti: quella faccia inclinata un po' a destra e quelle labbra segnate pesantemente, senza finezza, che non impediscono però di ammirare in lei la vera signora dello schermo.

Si potrebbe continuare, e neanche le attrici se ne avrebbero a male, poiché proprio questi difetti a volte costituiscono caratteristiche di una personalità e rendono quasi più care, avvicinandole a noi, le pallide attrici famose. Tutte dovrebbero avere lo spirito di Greta Garbo, la quale, a quel professore di una fra le tante cliniche d'estetica che le aveva trovato ventisette difetti, offrendosi di accomodarli, rispose con una fotografia, firmata dalla segretaria, per « il prof. X. Y. che ha saputo riconoscere, ventisette volte, la mia intelligenza ».

Gastone Toschi

* Darò un milione... *Procede glacialmente la lavorazione di questa nuova pellicola che Novella Film ha affidato alla regia di Mario Camerini. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Assia Noris, Gigetto Almirante, Gemma Bolognesi, Mario Gallina, Franco Coop, Cesare Zoppetti, ecc. Numerosi esterni sono stati ripresi a Roma, a Verona, a Piacenza, a Belluno. Mario Camerini ha inserito nel telaio della vicenda centrale una serie di scene di gustoso e pittoresco sapore locale. Il film deriva da un soggetto di Cesare Zavattini e Gianni Mondaini. Aiutante regista Ivo Perilli.*



FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

«**FIGLI DI LUSSO**» - Realizzazione di John Cromwell; interpretazione di Lionel Barrymore, Gloria Stuart, Alan Dinehart. (Cinema S. Carlo).

L'incomunicabilità degli spiriti, questo tremendo ostacolo che l'amore, in ogni sua forma, incontra, non risparmia neppure la famiglia che dovrebbe essere l'ambiente più propizio per le effusioni del cuore e per le insospettabili manifestazioni del pensiero. Così, il dramma della paternità offesa è dei più antichi e inesauribili della letteratura e il *Re Lear* la sua immortale espressione. Gli autori di *Figli di lusso* han ripreso il tema, per mettere ancora una volta in stato d'accusa la classe dirigente americana,

salita dal nulla, con l'eroico lavoro, al più alto grado della gerarchia sociale, la quale non sa educare i figli ai suoi stessi principi, insegnando loro più a disperdere fortune che a crearne. Argomento venerando che il nostro Giacosa trattò in *Come le foglie*. D'interessante, qui, c'è l'interpretazione di Barrymore, il quale fa tollerare i molti difetti del film. La regia è inuguale ma non priva di ricerche tecniche e di qualche trovata.

«**SIGNORINA SIGNORA**» - Realizzazione di Carl Boese; interpretazione di Jenny Jugo, Paul Horbiger, Anton Pointener. (Edizione Omnis - Cinema Odeon).



È una delle solite commedie comico-sentimentali di fabbricazione tedesca, tutte uguali e monotone come le bambole di Norimberga. *Signorina signora* (e il titolo vi dice tutto) deriva senza dubbio, come argomento, da certo teatro francese ch'ebbe fortuna alcuni anni addietro quando eran di moda, sulla scena, le ragazzine innamorate degli uomini di quarant'anni. Mode che nascono a Parigi, più che dal costume, dal successo di un'attrice o di un attore i quali posseggano date qualità per un certo genere di parti. Il protagonista di *Signorina signora*, di anni ne ha addirittura quarantacinque; in compenso Jenny Jugo — graziosa e intelligente attrice che ricorda la nostra Carmen Boni, — anche se riesce a simulare la birichineria fanciullesca che il personaggio di

Erika richiede, è abbastanza sviluppata da evitarci uno spettacolo che poteva essere ripugnante. Gli attori sono scelti bene e la messinscena è accurata; ma il film appare prolisso e povero di risorse comiche.

«**PORTE CHIUSE**» - Realizzazione di Hamilton Mac Fadden; interpretazione di Helen Twelvetrees, Donald Woods, Ralph Morgan. (Edizione Fox - Cinema San Carlo).

Le porte chiuse son quelle che trova su' suoi passi la giovine e virtuosa Sheila Vane, perché figlia di un gentiluomo inglese il quale si guastò con la propria aristocratica famiglia per aver voluto sposare la cuoca di casa, emigrando in America dove vive del suo lavoro d'allevatore di bestiame. La povera Sheila vorrebbe sposare il ragazzo che l'ama e il padre di lui, rigido finanziere di New York, le chiude la porta in faccia; rimasta orfana per un tragico incidente, si reca a Londra sperando di trovarvi aiuto e accoglienza dalla nonna paterna, ma anch'ella se n'è andata al Creatore e gli zii le chiudono la porta in faccia. Per vivere, Sheila s'aggrega, come amazzone, ad un circo equestre; ma il padrone, abituato a sposarsi con le cavallierze e a divorziarne quando ne è stanco (è al quinto esperimento della serie) ad un rifiuto della recluta, le chiude la porta in faccia. Così ella non trova che una porta semiaperta (perché anche lì deve fare i conti col lestofante che la vuole): quella di una bisca clandestina che ha bisogno di lei. In tale ambiente e in drammatiche circostanze Sheila ritrova l'ex fidanzato, più innamorato che mai, col quale si riconcilia. Tanto più che, a furia di ubriacarsi per dimenticarla, egli è riuscito a strappare il consenso paterno. Per chiudere la porta dell'osteria, pensa il rigido finanziere, val la pena di aprire alla figlia della cuoca, la porta di casa sua. Soggetto pieno d'ingenuità e di cose stantie. Deliziosa la piccola Twelvetrees, che fa pensare spesso alla Gaynor.



Enrico Roma

R E C E N T I S S I M E

* Tre litri di cloroformio. Nel suo ultimo film, il regista Conway doveva girare una battaglia alla fine della quale si dovevano vedere sette o otto muli, distesi a terra, morti. Ma il mulo, si sa, non è del tutto adatto per fare il divo cinematografico e le povere bestie da soma non ne volevano sapere di fare i morti. Come risolvere il problema? Eliminando la scena? Neppure per sogno. Conway propinò tre litri di cloroformio alle bestie, che solo sotto l'effetto del narcotico si decisero a fare... i morti.

* Perché gli ammiratori sappiano se i loro idoli sono sposati o no:
Dick Powell è sposato con una illustre

ma affezionata sconosciuta: Mildred Mound. Leslie Howard è sposato anche lui con Ruth Martin.

Ann Dvorak è moglie di Leslie Fenton e Elisabeth Bergner di Paul Cinner. Inoltre, le ammiratrici sappiano che Clark Gable, non solo ha moglie, ma anche una figlia, che si è sposata in questi giorni col dott. Thomas Burke.

Al contrario, Claudette Colbert ha divorziato da suo marito Norman Foster ed anche Ronald Colman ha ottenuto il divorzio da sua moglie... ma il suo cuore non è libero affatto, perché presto Loretta Young sarà sua sposa... E per finire, invece, Harold Lloyd ha celebrato il 25° anniversario del suo matrimonio!

* Joan Crawford è a dieta di sole. Infatti, siccome i dirigenti della Metro, hanno constatato che Joan Crawford abbronzata dal sole non è affatto fotogenica, le è stato proibito, sotto pena di rottura del contratto, di esporsi sia pure minimamente al sole. Povera Joan! Essa che ama tanto il sole!

* Dieci anni fa. Quali furono i film e i divi che furorreggiarono dieci anni fa? Ecco: John Barrymore entusiasmava le folle con «Il bel Brummel»; Wallace Beery cominciava a farsi un nome con «Il mondo perduto». Anche Buster Keaton appariva con la sua «Fidanzata pazza» e Norma Talmadge otteneva un trionfo con «La Contessa di Langeais». Mentre Pola Negri otteneva vivo successo con «L'incantatrice».

NEL PROSSIMO NUMERO:

**SHIRLEY
TEMPLE**

la bambina prodigio

trionfa nella luce della realtà
contro tutte le allucinazioni
e le mistificazioni.

Regole mensili dolorose?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cacheis antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettura Roma N. 80 del 28-4-1928-VI

— Vuoi le dorate nebbie del Tamigi —
dico talora alla penosa amante,
— o nel notturno incanto di Parigi
le follie d'una veglia estenuante? —

Ed ella, in cor vergandone i prodigi
de la pupilla sua nera e sognante,
chiede: — perchè viaggiare? A te mi allaccia:
Tutta Parigi è qui, tra le mie braccia! —

Il suo florido petto esala un'onda
di Colonia, un sottile incantamento...
Vedo magici azzurri, a notte fonda,
piovere su Parigi astri d'argento...

Ecco, da un Tabarin esce la ronda
de li amanti, in furtivo allacciamento...
Dolce illusione, arcana voluttà,
il *Soir de Paris* di Bourjois!

Zangarini

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Scrivere MANIS, Via Pietro Peretti, 29 (Ponte Palatino) ROMA - Rimettendo L. 2. - spediamo franco campione da eseguire.

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



STAN LAUREL e OLIVER HARDY
nel loro ultimissimo film, "L'allegra Scozia". Questo è la prima foto giunta in Italia. (M. G. M.).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).